

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

e

4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente della 1^a Comm.ne

TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.

La seduta ha inizio alle ore 12,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riammissione in servizio di militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in congedo » (902).
(Discussione e rinvio).

Il senatore Rosa riferisce, in un ampio intervento, sul disegno di legge, con il quale si autorizza il Comando generale dell'Arma dei carabinieri a disporre, in via eccezionale, e per una volta tanto, la riammissione in servizio, a domanda e nei limiti delle vacanze di organico, di militari di truppa dell'Arma in congedo, che non abbiano superato il trentacinquesimo anno di età; analoga disposizione è altresì prevista per

la riammissione in servizio di militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Dopo aver chiarito che non si tratta di un nuovo reclutamento e che il disegno di legge non comporta nuovi oneri finanziari, non essendo disposte variazioni della forza in organico, il senatore Rosa preannuncia la presentazione di taluni emendamenti ai due articoli e al titolo del disegno di legge, al fine di includere tra i beneficiari anche i vicebrigadieri ed i brigadieri, nonché i militari dell'Arma richiamati nel mese di settembre 1971 e tuttora in servizio.

Si apre, quindi, un dibattito. I senatori Arnone, Pelizzo e Abenante chiedono chiarimenti in merito alla portata degli emendamenti proposti dal relatore, in particolare per quel che concerne l'inclusione dei brigadieri e dei vicebrigadieri, circa la possibilità che la norma sia estesa anche agli altri sottufficiali ed agli ufficiali e sui motivi della fissazione del limite di età a 35 anni. Il senatore Branca muove taluni rilievi in riferimento al periodo di efficacia della norma che verrebbe introdotta.

Dopo una replica del relatore Rosa, che sottolinea, in particolare, l'eccezionalità delle disposizioni recate dal provvedimento, interviene nuovamente il senatore Abenante, il quale sollecita ulteriori delucidazioni: andrebbe ribadito — egli afferma — il carattere straordinario del provvedimento, fis-

sando un termine perentorio per la sua applicazione, e dovrebbero essere sopresse locuzioni (come quella relativa ai militari ritenuti meritevoli della riammissione in servizio), che presentano un inammissibile carattere discriminatorio. Il carattere eccezionale del provvedimento è rilevato anche dal senatore Ricci, il quale auspica che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale possa assicurare gli opportuni trattamenti integrativi per i riammessi in servizio.

I senatori Vincenzo Gatto ed Arnone prospettano, a questo punto, l'opportunità di un rinvio per consentire l'approfondimento delle norme proposte e degli emendamenti presentati o di cui si prevede la presentazione. Sull'esigenza di un breve rinvio conviene il presidente Tesauro, mentre il sottosegretario Montini invita i commissari a voler presentare tempestivamente eventuali proposte emendative.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Cottone.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tesauro comunica che il Governo ha fatto presente l'opportunità di un breve rinvio della discussione del disegno di legge n. 960, concernente provvidenze a favore dell'editoria giornalistica per il 1972. Dopo un breve intervento del relatore Barra, il senatore Maffioletti chiede che la Commissione approvi il provvedimento nella prossima settimana, anche se il Governo non comunicasse i dati richiesti da alcuni sena-

tori. Anche il senatore Lanfrè sottolinea l'urgenza di approvare il disegno di legge.

Il presidente Tesauro comunica altresì che il Governo ha fatto presente l'opportunità di un rinvio dell'esame del disegno di legge n. 888 d'iniziativa del senatore Attaguile, recante norme per il conferimento della qualifica superiore al personale di cui all'articolo 12 della legge 24 maggio 1951, numero 392, avente qualifica equiparata a quella di magistrato di Cassazione.

Comunica infine che il senatore Treu ha sostituito il senatore Bartolomei nella Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 108 d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri, relativo all'assunzione e gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali. Il senatore Maffioletti chiede che tale Sottocommissione si riunisca nella prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Attribuzione del posto di ispettore sanitario nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco in sede di prima applicazione della legge 8 dicembre 1970, n. 996** » (938), d'iniziativa dei deputati Zamberletti e Arnaud, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce il senatore Barra, ricordando che il disegno di legge si ricollega ad un ordine del giorno accolto dal Governo in occasione dell'approvazione della legge sulla protezione civile e inteso ad ottenere la sistemazione di alcune qualifiche del Corpo dei vigili del fuoco. Invita pertanto la Commissione ad approvare il provvedimento.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Abenante propone, con un emendamento, di sopprimere i riferimenti all'età massima nonché all'anzianità nella funzione indicate nel provvedimento come requisiti per partecipare al concorso, al fine di eliminare i presupposti per una sorta di promozione automatica riguardante solo talune persone. Conviene su tali affermazioni il senatore Lanfrè.

Il sottosegretario Cottone chiarisce che il provvedimento mira a salvaguardare le ragioni equitative di professionisti di valore, che prestano servizio nel Corpo dei vigili del

fuoco. Il senatore Abenante insiste nelle proprie affermazioni, mentre il senatore Bucchini dichiara di considerare ingiustificato il limite massimo di età per concorrere, mentre appare maggiormente ammissibile il requisito dell'esercizio della funzione per un certo periodo. Analoga posizione assumono i senatori Murmura, Branca, Venanzi e De Matteis.

Il senatore Barra dichiara a questo punto di concordare sulla soppressione del limite massimo di età per partecipare al concorso, al fine di allontanare il sospetto che si vogliano creare favoritismi.

Il sottosegretario Cottone, dopo avere ribadito le precedenti considerazioni, alle quali aggiunge che il limite di età era stato previsto in funzione dell'opportunità di consentire il raggiungimento del minimo pensionabile, ricorda che alla Camera dei deputati tutti i Gruppi furono concordi nell'accettare il testo in discussione. Successivamente, dopo che il senatore Branca ha dichiarato di considerare irrilevante l'argomento relativo al conseguimento del minimo di pensione, trattandosi di concorso riservato a personale interno, il senatore Abenante chiede che il suo emendamento venga votato per parti separate. La soppressione dell'inciso « con anzianità superiore ai dieci anni » viene respinta dalla Commissione, mentre è accolta la proposta di sopprimere l'espressione « di età non superiore agli anni quarantacinque ». Infine, con tale modificazione, viene approvato all'unanimità l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

La seduta termina alle ore 11,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ferioli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Marotta, dopo aver rilevato che dal resoconto sommario delle sedute delle Commissioni del 3 maggio, risulta che la Commissione avrebbe dato mandato all'Ufficio di presidenza di definire il programma e i tempi dell'indagine conoscitiva disposta in relazione al disegno di legge concernente la riforma dell'ordinamento penitenziario, afferma che tale annotazione non corrisponde a quanto avvenuto in Commissione, non essendo stata al riguardo assunta alcuna decisione, dopo che egli ebbe a suggerire di interpellare i singoli commissari circa il loro intendimento di partecipare o meno alla visita ad istituzioni penitenziarie italiane ed estere, comprese nel programma dell'indagine.

Il senatore Lugnano osserva invece che il resoconto sommario riproduce fedelmente la decisione adottata dalla Commissione di incaricare l'Ufficio di presidenza di definire il programma dell'indagine, comunicandolo quindi, a norma del Regolamento, al Presidente del Senato, decisione che è stata alla base del successivo operato dell'Ufficio di presidenza medesimo.

Il senatore Filetti ribadisce che la Commissione decise di investire l'Ufficio di presidenza del compito di determinare il programma e i tempi dell'indagine; la decisione, egli precisa, fu assunta proprio in sede di programmazione dell'indagine e prega, pertanto, il senatore Marotta di non insistere nel suo rilievo.

Il senatore Viviani fa presente che il senatore Marotta ha inteso probabilmente richiamare un'esigenza di principio attinente alla conformità dei resoconti a quanto effettivamente avvenuto nel corso delle sedute della Commissione. Rileva, peraltro, che i resoconti della Commissione giustizia sono stati sempre del tutto fedeli e aggiunge che, se il rilievo fosse diversamente inteso, esso investirebbe anche l'operato dell'Ufficio di presidenza, che ha ritenuto, giustamente, di eseguire il mandato che gli fu dato nella seduta del 3 maggio.

Il senatore Marotta dichiara infine che non intendeva sollevare una questione di

esattezza o meno del resoconto sommario, quanto rilevare che non era stato annotato il suo suggerimento di chiedere a tutti i commissari se intendevano o meno essere presenti alla parte dell'indagine conoscitiva che si svolgerà fuori sede.

IN SEDE REFERENTE

« Assegnazione di un contributo annuo all'Associazione nazionale focolari » (323), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Follieri, relatore alla Commissione, illustra le finalità del disegno di legge, recante un contributo annuo di 30 milioni di lire all'Associazione nazionale focolari — la quale ha attuato una radicale innovazione nel metodo della rieducazione dei giovani disadattati — prospetta l'opportunità di chiederne al Presidente del Senato la assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Viviani si dichiara contrario, ritenendo più opportuno che il provvedimento acquisti una adeguata pubblicità attraverso il dibattito in Assemblea. Si associa il senatore Lugnano.

Su proposta del relatore Follieri, la Commissione decide quindi di rinviare l'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEI DISEGNI DI LEGGE NUMERI 973 E 435

Il senatore De Carolis propone di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 973 « Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio » (d'iniziativa dei deputati Micheli Pietro ed altri).

Rilevando la connessione della materia, il Presidente propone di chiedere il trasferimento di sede anche per il disegno di legge n. 435 recante « Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari », d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri.

All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione deli-

bera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante dei due provvedimenti.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ridimensionamento dei contributi statali nelle spese sostenute dai comuni di Bari, Cassino, Catania, Forlì, Frosinone, Latina, Melfi, Milano, Nuoro, Palermo, Pavia, Pisa, Rieti e Roma per il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari » (969), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore De Carolis, relatore alla Commissione, illustra le finalità del disegno di legge, che tende alla rideterminazione dei contributi statali nelle spese, sostenute dai comuni indicati nel provvedimento, per il servizio dei locali e dei mobili edifici giudiziari, ne raccomanda l'approvazione alla Commissione.

Il senatore Sabadini esprime la preoccupazione che l'aumento dei contributi statali possa comportare conseguentemente anche un maggior onere a carico dei comuni. Il senatore Viviani non nasconde invece le proprie perplessità sull'opportunità dell'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Filetti annuncia il voto favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale sottolineando tuttavia l'esigenza che l'onere sia direttamente e per intero assunto dallo Stato. A tal fine propone che la Commissione approvi un apposito ordine del giorno. Si associano i senatori Licini e Marotta.

Il senatore Boldrini, annunciato il voto favorevole del Gruppo comunista, fa presente che l'esigenza dianzi prospettata dovrebbe trovare accoglimento in un apposito provvedimento anziché in un ordine del giorno.

Il sottosegretario Ferioli insiste sulla necessità di una sollecita approvazione del disegno di legge, anche in considerazione del fatto che un identico contributo è già stato stanziato a favore di altri comuni.

All'unanimità viene quindi approvato un ordine del giorno, presentato dai senatori Viviani, Licini, Marotta e Martinazzoli, con il quale la Commissione, nell'approvare il

disegno di legge n. 969, richiama l'urgente necessità di addivenire alla totale eliminazione di qualsiasi onere a carico dei comuni e delle province per tutto quanto concerne il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari. L'ordine del giorno era stato accolto dal rappresentante del Governo come raccomandazione.

Infine la Commissione approva i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento penitenziario** » (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
(Rinvio della discussione).

Il senatore Follieri, relatore alla Commissione, dopo aver accennato brevemente ai lavori della Sottocommissione costituita per l'esame preliminare del disegno di legge, riunitasi nella scorsa settimana, fa presente la esigenza che sia aumentato il numero dei componenti di essa ai fini di un miglior funzionamento.

La Commissione decide quindi di chiamare a far parte della Sottocommissione anche i senatori De Carolis e Petrone.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche degli articoli 226 e 339 del codice di procedura penale e dell'articolo 617 del codice penale, relativi alla tutela della libertà e segretezza delle comunicazioni** » (755-Urgenza), di iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« **Sanzioni penali per la violazione del diritto all'intimità della vita privata svolgentesi nel domicilio** » (893), d'iniziativa dei senatori Martinazzoli ed altri;

« **Salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche** » (991), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri;

« **Norme per la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni anche telegrafiche e telefoniche** » (1099).

(Esame e rinvio).

Il senatore Martinazzoli, relatore alla Commissione, illustra i disegni di legge in titolo, sottolineando anzitutto l'esigenza di rinvenire una soluzione legislativa che nel garantire la segretezza delle comunicazioni

— con riferimento al dettato costituzionale e ai recenti episodi che hanno rivelato l'insufficienza dell'attuale legislazione — consenta tuttavia l'uso di uno strumento istruttorio al quale non può disconoscersi una particolare validità in rapporto alla moderna tecnologia.

L'oratore si sofferma quindi ad esaminare analiticamente il contenuto dei quattro provvedimenti, ponendone in luce le simiglianze e le diversità.

Per ciò che concerne il disegno di legge n. 755, osserva che può essere criticato anzitutto un particolare aspetto dello stesso: quello di dichiarare la perseguibilità d'ufficio per tutti i reati attinenti alla materia (quasi nel presupposto che la quantità di disvalore penale delle singole fattispecie si ponga in relazione a tale perseguibilità), con conseguenze estremamente negative sotto il profilo della tutela della privacy. Considera inaccettabile anche la scelta che localizza presso ogni procura della Repubblica centri di ascolto e di intercettazione, con il rischio di moltiplicare le possibilità di un uso illegittimo dell'intercettazione stessa. Sotto questo profilo andrebbe ribadita, a suo parere, l'attuale normativa per la quale l'ascolto può avvenire solo presso gli uffici telefonici pubblici.

L'oratore aggiunge che dovrebbero essere in ogni caso riviste le fattispecie di reato, elencate dal disegno di legge n. 755, in ordine alle quali è consentito l'uso ai fini istruttori dell'intercettazione. Risultano infatti escluse fattispecie di indubbia rilevanza quali quelle dei reati di contrabbando o contro la personalità dello Stato, ovvero di reati la cui prova è raggiungibile solo attraverso l'intercettazione telefonica, quale ad esempio il reato di molestia telefonica.

Soffermandosi successivamente sul disegno di legge n. 991, il senatore Martinazzoli ritiene che siano in esso criticabili l'identificazione troppo ristretta dei reati per i quali si consente l'intercettazione; il fatto che l'intercettazione sia consentita solo in pendenza di un procedimento penale e non anche con riferimento a situazioni indizianti; la pretesa, infine, che il provvedimento autorizzativo dell'intercettazione debba essere

immediatamente comunicato al difensore dell'imputato.

Dopo aver quindi osservato che il disegno di legge n. 893 risulta complementare rispetto agli altri provvedimenti, apprestando una tutela più esauriente attraverso l'aggancio della fattispecie penale al diritto della inviolabilità del domicilio e meglio definendo in tal modo l'ambito della tutela penale anche con riferimento alla illegittima registrazione di immagini oltrechè di conversazioni, l'oratore esamina brevemente il disegno di legge d'iniziativa del Governo. Quest'ultimo provvedimento, a suo parere, consente un'eccessiva latitudine per l'uso del particolare mezzo istruttorio e prevede, tra l'altro, una fattispecie criminosa, quella della registrazione telefonica da parte di uno degli interlocutori senza il consenso dell'altro, che appare quanto meno discutibile, anche se chiaramente rivolta ad ovviare a situazioni recentemente verificatesi con effettiva lesione dei diritti personali degli interessati.

Dopo aver criticato un altro aspetto del disegno di legge del Governo, che rivela una certa confusione di carattere tecnico e consiste nella previsione di una perseguibilità di ufficio per il solo fatto che l'offeso sia un pubblico ufficiale, il senatore Martinazzoli conclude esprimendo l'avviso che la Commissione debba procedere all'esame congiunto dei provvedimenti in titolo senza assumere uno di essi a base dell'esame stesso, bensì impegnandosi nella redazione di un nuovo disegno di legge. A tale fine auspica la costituzione di una Sottocommissione che valuti più analiticamente gli aspetti tecnico-giuridici del problema e investa delle sue proposte la Commissione, subito dopo la conclusione dell'indagine conoscitiva che è stata disposta in materia.

La Commissione procede quindi alla nomina della Sottocommissione proposta dal relatore, chiamandone a far parte i senatori: Follieri, con funzioni di presidente, Martinazzoli, De Carolis, Viviani, Galante Garrone, Mariani, Lugnano e Sabadini.

Il seguito dell'esame è infine rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 23 e giovedì 24 maggio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno, escluso il disegno di legge n. 969 ed aggiunto il disegno di legge n. 435; e inoltre per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva disposta in materia di intercettazioni telefoniche.

La seduta termina alle ore 13.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Interviene il Ministro degli affari esteri Medici.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

Il Ministro degli affari esteri, senatore Medici, svolge un'ampia relazione sui punti fondamentali della politica internazionale, basandosi anche sui contatti avuti nel recente viaggio compiuto negli Stati Uniti assieme al Presidente del Consiglio. Gli argomenti da lui toccati sono i seguenti: rapporti Europa-America; crisi medio-orientale; problemi sollevati dalle recenti dichiarazioni del dottor Kissinger; punti d'approdo dei colloqui preliminari di Helsinki e problema della riduzione bilanciata delle forze nell'Europa centrale; Sud-est asiatico; rapporti tra l'Italia e l'America Latina.

Sui rapporti fra l'Europa e gli USA il Ministro, premessa l'esigenza di un loro approfondimento in seguito alle novità emerse in questi ultimi tempi sulla scena politica internazionale, afferma che esso deve aver luogo sulla base di un rafforzamento della collaborazione, rilevando che tale tematica costituisce la sfida del momento storico presente all'Europa una sfida che quest'ultima deve affrontare rafforzando la propria unità, anche ai fini della collocazione che essa do-

vrà necessariamente assumere nei propri rapporti con l'Est europeo.

Dopo aver ribadito che la storia degli ultimi vent'anni ha ampiamente posto in luce il contributo offerto dalla NATO alla pace ed alla distensione, l'oratore rileva che l'alleanza atlantica è tutt'ora impegnata nello svolgimento di quella sua funzione di concertazione e di dialogo, che ha consentito, tra l'altro, la realizzazione degli obiettivi della *ostpolitik* tedesca e la coerente preparazione delle trattative per la sicurezza europea; egli sottolinea altresì che la saldezza dei vincoli che legano l'Italia agli Stati Uniti si fonda anche sulla concordanza tra i due Paesi circa tale funzione dell'Alleanza militare atlantica ed aggiunge che il presidente Nixon ha offerto ampie assicurazioni per quanto concerne il perdurante sostegno americano alle esigenze della difesa europea.

Tali valutazioni di carattere storico e politico obbligano tuttavia — secondo il ministro Medici — a riconoscere che, in relazione ai profondi mutamenti economici e sociali verificatisi in Europa e nel mondo, la NATO ha oggi compiti diversi e più ricchi rispetto a quelli originali che ne hanno caratterizzato il sorgere; da ciò scaturisce l'esigenza di un aggiornamento nei rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti e di un nuovo negoziato.

Il Ministro osserva che il discorso pronunciato dal dottor Kissinger richiede una riflessione attenta e paziente piuttosto che giudizi troppo anticipati; e richiede anzitutto una valutazione in profondità delle trasformazioni verificatesi nell'economia americana e che hanno trovato la propria espressione nelle modifiche intervenute in campo monetario; a tal proposito il senatore Medici rileva che gli Stati Uniti, nel giro di sei anni, sono ormai divenuti un Paese che ricava dai cospicui investimenti all'estero un'importante fonte di entrata, mentre la bilancia commerciale è fortemente passiva.

In un tale quadro politico — ad avviso del Ministro — appare più che mai necessario che l'Europa acquisisca, attraverso uno sforzo unitario ormai improrogabile, e reso tale proprio dal citato discorso del consigliere speciale del presidente Nixon, maggiore forza soprattutto in vista dei futuri negoziati.

Passando a trattare i connessi problemi della sicurezza e della cooperazione europea, il Ministro osserva che si è ormai giunti all'ultima fase dei colloqui preliminari di Helsinki. Egli osserva in proposito che l'aspetto forse più interessante di questa fase consiste nel fatto che la quasi totalità dei Paesi europei discutono ormai assieme i problemi che direttamente li concernono; il che resta valido anche in presenza delle numerose difficoltà che il dialogo va incontrando e che non consentiranno di giungere in breve tempo a risultati di grande rilievo. È opinione del Governo in proposito che la Conferenza debba individuare una serie di obiettivi verso cui devono tendere gli sforzi volti alla collaborazione europea nel settore della sicurezza, nonché in quelli economico, sociale, culturale, giuridico e della tutela dei diritti umani: settori, questi, tutti strettamente collegati soprattutto per chi, come il Governo italiano, mira ad una convivenza europea basata sul rispetto dei principi universali di diritto che formano ormai parte integrante della coscienza universale: su tali basi il Ministro ritiene che sia possibile avviare una evoluzione dei rapporti intereuropei al fine di conseguire una genuina distensione in cui tutti i popoli europei possano realizzare le migliori condizioni del loro vivere civile.

L'oratore si sofferma poi sui negoziati relativi alla riduzione bilanciata delle forze in Europa centrale (MBFR) per rilevare che si sono verificati progressi concreti nella preparazione del negoziato, essendo stata fra l'altro concordata una formula che ha permesso di risolvere il problema delle modalità di partecipazione ai citati negoziati di Vienna dei singoli Stati interessati. Premesso che il negoziato medesimo si riferisce all'Europa centrale, dove esiste la maggior concentrazione di forze militari, il Ministro osserva che il nostro Paese partecipa allo svolgimento delle conversazioni di Vienna a titolo speciale, anche per evitare di creare le premesse per un allargamento dell'area del negoziato che ne renderebbe più problematico lo svolgimento ed incerte le auspicabili concrete conclusioni.

Il senatore Medici si sofferma quindi sui problemi del Medio Oriente, sottolineando come essi siano stati approfonditi nel corso

dei colloqui di Washington e di Tokyo. Egli rileva che la crisi in quella zona del mondo continua a preoccupare gravemente e che la situazione appare densa di pericoli, anche a causa di una serie di incidenti, che hanno provocato purtroppo anche vittime tra i nostri connazionali. La scena del conflitto medio-orientale è sempre dominata, secondo l'oratore, da un preoccupante immobilismo che è necessario sbloccare con urgenza, anche per evitare un aggravamento della situazione economica e delle tensioni sociali in molti Paesi arabi.

A questo punto il ministro Medici si sofferma sull'attivo contributo che il Governo italiano, attraverso una instancabile attività, fatta di incontri e di continui scambi di vedute con i rappresentanti dei vari governi arabi ed in particolar modo con il Ministro degli affari esteri egiziano, ha offerto ed offre quotidianamente alla pace. La concezione che anima l'orientamento del Governo italiano, e sulla quale si fondano i suggerimenti che di volta in volta esso offre alle parti direttamente coinvolte nel conflitto, si ispira al principio di una gradualità del superamento del conflitto medesimo, ritenendosi valida tuttora la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU; in tale quadro vanno interpretati gli sforzi per la riattivazione del Canale di Suez e per ristabilire la fiducia in una operante solidarietà internazionale, senza la quale non può non apparire infondata la speranza di un contributo di tutte le grandi potenze per risolvere i problemi sociali dei Paesi arabi e soprattutto dell'Egitto, che nel mondo arabo è da considerare paese-chiave. In proposito il Ministro, dopo aver osservato che anche il Presidente Nixon ha affermato di considerare prioritaria la ricerca di una risoluzione concordata del conflitto, rileva che le idee italiane sono state esaminate anche dalla Comunità europea e dal Giappone, e ciò non perchè il nostro paese ritenga di possedere la chiave del problema medio-orientale, ma perchè è fortemente interessato alla pace in questo vitale settore ed è convinto del proprio dovere internazionale di contribuire con diretta partecipazione al ristabilimento della pace medesima.

L'oratore passa quindi ad accennare rapidamente ai problemi del Sud-est asiatico, rilevando come sulla base di informazioni recenti si possa confidare che la pace in Indocina sia effettivamente raggiungibile in conformità ai risultati della conferenza di Parigi e degli accordi di Vientiane.

Sempre a proposito dell'Estremo Oriente, l'oratore fa presente che i colloqui del presidente del Consiglio Anderotti con il *premier* Tanaka, oltre a rivelare una sostanziale identità di vedute sulla situazione indocinese e sul Medio Oriente, hanno contribuito a rafforzare i rapporti tra l'Italia e il Giappone e ad approfondire l'esame delle relazioni tra lo stesso Giappone e la Comunità economica europea.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Medici si sofferma sulle iniziative volte a rinforzare l'amicizia e la cooperazione tra l'Italia e l'America latina, inserendo in tale quadro i recenti viaggi di delegazioni italiane presiedute dai sottosegretari Pedini e Bemporad, rispettivamente in Messico e Perù. In proposito il Ministro rileva che gli scambi dei punti di vista si sono rivelati estremamente proficui e che è emersa l'esigenza di consultazioni politiche periodiche per lo studio dei più vasti problemi internazionali cui sono indubbiamente interessati i Paesi dell'America latina. Il Ministro, dopo aver preannunciato visite in altri Paesi dell'America latina, rileva che l'evolversi della situazione argentina è stato seguito con vivo interesse dall'Italia, dati i legami particolari che esistono tra i due Paesi e che certamente attireranno tutta l'attenzione del neopresidente Campora, al quale il ministro Medici, a conclusione del proprio discorso, rivolge il fervido augurio della Repubblica italiana.

Sulle dichiarazioni rese dal Ministro si apre un ampio dibattito, al quale partecipano i senatori Pieraccini, Endrich, Calamandrei, Artieri, Giraud, Tullia Romagnoli Caretoni, D'Angelosante, Oliva.

Il senatore Pieraccini critica taluni aspetti dell'esposizione del Ministro, individuando in essa una serie di lacune, soprattutto per quanto concerne il problema della politica mediterranea e la questione dei rapporti tra

l'Italia ed il terzo mondo. L'oratore ricorda che a suo tempo l'onorevole Moro, nella sua qualità di Ministro degli esteri, avanzò la proposta di una conferenza mediterranea che fu fatta propria dall'attuale Governo, ma sulla quale, a suo avviso, non si è insistito sufficientemente. Afferma, per quanto concerne il problema dei rapporti con il terzo mondo, che esso è ben più vasto di quanto non lo sia quello dei rapporti tra l'Italia e l'America latina e si chiede, in proposito, quale posizione abbia assunto il Governo italiano nei confronti dei Paesi africani che lottano per l'indipendenza e contro il razzismo.

L'oratore aggiunge di ritenere necessaria un'analisi generale della situazione internazionale dopo la svolta subita dall'equilibrio mondiale, un tempo fondato sul bipolarismo di Yalta e sugli accordi di Bretton Woods; il senatore Pieraccini osserva in proposito che ci si trova attualmente in una fase assai fluida che tende ad un equilibrio multipolare e che in tale contesto viene esaltata l'importanza dei rapporti con il terzo mondo.

Critica quindi la linea politica dell'Italia che attualmente, a suo avviso, o non è chiara, o appare sbagliata, come in ordine ai problemi monetari; l'Italia è sganciata dal nucleo forte dell'Europa e ciò indebolisce l'Europa medesima nelle prossime trattative con gli Stati Uniti, in vista delle quali il nostro Paese dovrebbe operare energicamente nel senso di un consolidamento dell'unità europea. È necessario guardare all'autonomia dell'Europa come ad un fattore di pace e di equilibrio e non come ad uno strumento da adoperare contro qualsiasi potenza o blocco di potenze; l'Europa deve anzi servirsi della propria conseguita autonomia per rinsaldare i propri rapporti con i Paesi in via di sviluppo ed è in questo senso che l'Italia deve accentuare il proprio ruolo nella CEE.

Accennando, successivamente, alla tematica della conferenza di Helsinki, il senatore Pieraccini rileva che è necessario stabilire un collegamento tra tale tematica e altri problemi di vitale importanza, com'è, ad esempio, quello del Mediterraneo, anche se, in apparenza, tali problemi non formano

parte integrante della conferenza: esiste, a suo avviso, un rapporto tra la conferenza di Helsinki, le trattative di Vienna ed i problemi mediterranei, che non può essere trascurato e ciò non soltanto per una questione di metodo, ma soprattutto per una questione di effettivi contenuti politici. Critica, in proposito, l'esclusione dell'Ungheria dal gruppo dei membri partecipanti con pieno diritto alle trattative di Helsinki e il ruolo di potenza spettatrice assunto dalla Repubblica italiana, in quanto l'accordo per la riduzione di forze militari al centro Europa apre una serie di problemi e potrebbe anche accrescere la tensione in altri settori, non compresi nell'accordo stesso, e soprattutto laddove, come nel Mediterraneo, le forze dei due schieramenti si sono notevolmente accresciute e la situazione è resa pericolosa dal conflitto medio-orientale. A questo proposito l'oratore lamenta che non siano chiari i suggerimenti offerti alle parti contendenti dal Governo italiano nè appare evidenziata, nell'esposizione del Ministro, la linea politica italiana nei confronti della Libia e dei paesi del Maghreb.

Il senatore Pieraccini si sofferma poi sul problema della riforma del sistema monetario internazionale osservando che occorre elaborare una coerente ed organica linea di politica nazionale in vista della prossima conferenza di Nairobi ed aggiunge che la riforma monetaria deve essere valutata anche sotto il profilo degli interessi dei paesi in via di sviluppo; ed è proprio da questo punto di vista che, secondo l'oratore, senza una profonda riforma del sistema commerciale e monetario non è possibile costruire un nuovo equilibrio mondiale.

L'oratore accenna quindi al discorso del dottor Kissinger, per rilevare che i problemi da esso sollevati richiedono una linea organica di politica estera italiana, che sia soprattutto cosciente del nesso esistente tra la tematica del citato discorso ed il problema europeo, le questioni del disarmo, l'accordo di pace del Mediterraneo e lo sviluppo del terzo mondo. Ad avviso dell'oratore è senz'altro necessaria una revisione nei rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti e dalle reazioni europee all'intervento di Kissinger

è possibile enucleare delle grosse riserve, che hanno posto l'accento su elementi pericolosi contenuti nelle nuove tesi del governo americano: uno di tali elementi potrebbe essere individuato in un eventuale asse che unirebbe i paesi più sviluppati e potenti aggravando, in sostanza, le tensioni internazionali magari trasferendole sul piano dei rapporti con i paesi in via di sviluppo.

Concludendo, il senatore Pieraccini osserva che lungi dall'aver un orientamento regionalistico, come ha rilevato il dottor Kissinger, l'Europa deve assumere una funzione planetaria strettamente legata al conseguimento della propria autonoma unità.

Spunti critici nei confronti dell'esposizione del Ministro caratterizzano anche l'intervento del senatore Endrich, secondo il quale l'esposizione stessa non appare nè soddisfacente nè esauriente. Dopo essersi soffermato sul rafforzamento dell'unità europea e sui rapporti tra gli Stati Uniti e l'Europa in relazione alle dichiarazioni del dottor Kissinger, l'oratore richiede più ampi chiarimenti per quanto concerne i problemi monetari e commerciali che si pongono nei rapporti fra gli Stati Uniti e l'Europa; chiarimenti e precisazioni egli richiede anche per quanto concerne la revisione e l'eventuale allargamento della NATO, sul cui carattere difensivo, così valido ed efficace nel passato, insiste in modo particolare. Il senatore Endrich conclude dichiarando di condividere le preoccupazioni del Governo per quanto concerne il Medio Oriente e ponendo alcuni quesiti al Ministro circa le effettive proposte del Governo italiano concernenti la riattivazione del canale di Suez.

Apprezzamenti rivolge al Ministro il senatore Calamandrei, dandogli atto della densità e del tono della sua esposizione, in cui si ritrovano, a suo avviso, valutazioni degne della massima attenzione. L'oratore manifesta, tuttavia, talune perplessità e preoccupazioni nei confronti delle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, nel corso del suo viaggio su questioni centrali toccate nel corso dei colloqui negli Stati Uniti e nel Giappone, colloqui che evidentemente hanno ruotato attorno al problema del nuovo assetto da dare al rapporto tra gli Stati Uniti e i loro alleati europei.

Circa gli attuali orientamenti del governo americano in tale materia, l'oratore ritiene che l'attuale posizione del presidente Nixon rifletta le contraddizioni ed i problemi attuali degli Stati Uniti e che il progetto di una nuova carta atlantica prospettato da Kissinger miri sostanzialmente ad assorbire le tensioni esistenti tra gli alleati in un contesto certamente, in apparenza, articolato, ma nel quale appaiono rigidamente fissate significative interdipendenze settoriali.

Punti stabili della visione americana appaiono, secondo il senatore Calamandrei, l'ancoraggio ad un consolidamento dei vincoli militari e la permanenza delle basi americane su posizioni geografiche avanzate, e tutto questo, da ora in poi, a spese degli alleati. Secondo l'oratore, l'obiettivo strategico generale del progetto americano è di moderare la dinamica del processo di distensione in atto, impedendole di trasformarsi in un superamento dei blocchi ed assicurando agli Stati Uniti un'egemonia del nuovo equilibrio; ora, rileva l'oratore, tale obiettivo appare incompatibile con un rafforzamento dell'autonomia europea ed è per questo motivo che la Francia, la Germania ed il signor Soames, Ministro degli esteri della CEE, hanno preso recentemente posizioni assai dure nei confronti del progetto Kissinger, mentre lo onorevole Andreotti ha espresso il proprio consenso, auspicando anche un incremento degli sforzi militari europei e sostenendo la linea della necessaria esclusione dell'Italia, Paese mediterraneo, da una partecipazione a pieno titolo dai negoziati di Vienna.

Aspetto grave di tale esclusione, secondo l'oratore, è che essa si integra con l'esclusione dell'Ungheria: con entrambe gli Stati Uniti mirano ad impedire che l'area della riduzione delle forze comprenda il Mediterraneo, limitando l'estensione del negoziato, peraltro, nell'ambito della stessa area dell'Europa continentale e centrale. Il senatore Calamandrei afferma, inoltre, che il giudizio dell'onorevole Andreotti, oltre che eccessivamente precipitoso, è apparso anche ispirato dalla ricerca di consensi che in Italia, negli ultimi tempi, apparivano affievoliti: rispondendo ad un'interruzione del ministro Medici, osserva che le dichiarazioni del-

l'onorevole Andreotti sono state rese quando il Presidente del Consiglio era evidentemente già al corrente del contenuto che avrebbe avuto il successivo discorso di Kissinger, e che in ogni caso l'onorevole Andreotti avrebbe dovuto attendere le reazioni degli altri *partners* europei.

L'oratore si chiede a questo punto se il Presidente del Consiglio intenda stabilire un rapporto di privilegiata subordinazione nei confronti degli Stati Uniti ed insiste sull'esigenza che ogni possibile sospetto in proposito venga eliminato specie in un momento politico come l'attuale, nel quale la stampa va denunciando interventi americani nella vita pubblica del nostro Paese.

Proseguendo su tale argomento, osserva che il giudizio positivo del presidente Andreotti sulla nuova linea del Governo americano sembra avere accresciuto il disagio di tutti i gruppi democratici italiani, soprattutto nei confronti del problema dei rapporti tra l'Italia stessa e l'Europa e cita, in proposito, le riserve espresse dal ministro Colombo sul progetto Kissinger.

Dopo aver dichiarato che il Gruppo comunista non ipotizza irrealistiche rotture di principio tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti, afferma che senza dubbio le proposte americane vanno approfonditamente discusse e coerentemente modificate al fine di ottenere l'instaurazione di un rapporto veramente nuovo di parità e di collaborazione con gli stessi Stati Uniti, nel vero interesse della democrazia e della libertà; perciò in luogo di assensi, sia pure di massima, troppo solleciti, è necessario lasciare aperte le trattative e far sì, piuttosto, che l'Italia sia attivamente presente in tutte le sedi dove la sicurezza europea e la riduzione degli armamenti vengono dibattuti.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Calamandrei auspica una linea politica e diplomatica che contribuisca al ritorno della pace nel Medio Oriente, riconoscendo peraltro che già da tempo il ministro Medici porta avanti con una serie di iniziative tale linea, ma rilevando che oramai essa ha urgente bisogno di un contesto di piena autonomia europea rispetto ad una politica di potenza perseguita dagli Stati Uniti, la quale

sembra esasperare — anziché attenuare, come pur si dichiara di volere — la contrapposizione dei blocchi soprattutto nel Mediterraneo. Conclude auspicando, a proposito della pace in Indocina, la piena attuazione degli accordi di Parigi ed un'azione volta a contrastare ogni possibile iniziativa, da qualsiasi parte provenga, la quale possa porre obiettivamente in crisi la realizzazione dei citati accordi.

Prende quindi la parola il senatore Artieri, per associarsi agli elogi rivolti al Ministro e per esprimere perplessità su alcuni punti della sua esposizione. Accennando ai problemi della conferenza per la riduzione bilaterale delle forze del centro-Europa dichiara di condividere il ruolo speciale della partecipazione dell'Italia, che è una garanzia per l'Occidente; richiama l'attenzione sul fatto che il blocco sovietico va alla conferenza di Helsinki con un equipaggiamento di armi nucleari di tipo nuovo, che preoccupano vivamente il presidente americano, nonché con un cambiamento ai vertici della gerarchia russa, che premia ed esalta il ruolo del maresciallo Gretchko, ed infine dopo aver inviato nuove divisioni corazzate ai propri confini con l'Europa occidentale. In riferimento al viaggio di Andreotti, l'oratore esprime un giudizio non negativo, dichiarando di approvare quelle iniziative che hanno ribadito, nel quadro dei colloqui di Washington, la funzione tradizionale italiana nel patto atlantico. Conclude compiacendosi dello stato dei rapporti tra l'Italia e i dirigenti della Repubblica argentina e chiedendo notizie sullo stato dei rapporti con la Jugoslavia, soprattutto per quanto concerne l'effettiva attuale condizione della zona B.

Completa soddisfazione per le dichiarazioni del ministro Medici esprime il senatore Giraud, il quale, nel contestare la fondatezza delle critiche mosse dal senatore Pieraccini, osserva che l'esposizione del Ministro degli affari esteri si è limitata, com'era stato richiesto, ai risultati del recente viaggio negli Stati Uniti e in Giappone. L'oratore replica, quindi, al senatore Calamandrei per quanto concerne il progetto Kissinger, rilevando che esso non va considerato come uno schema già messo a pun-

to: si tratta invece di un testo il quale prende atto di una serie di posizioni assunte negli ultimi anni da vari esponenti politici europei circa l'esigenza di una profonda revisione nei rapporti tra Stati Uniti ed Europa. In proposito, ricorda che il deputato comunista Leonardi ebbe ad esprimere l'8 maggio valutazioni molto meditate sulle dichiarazioni di Kissinger e sull'effetto benefico che esse avrebbero obiettivamente conseguito ai fini del consolidamento dell'unità europea.

Dopo aver rilevato che la Comunità europea deve ormai maturare una visione generale unitaria e che in questo senso sono valide le sollecitazioni di Kissinger, conclude sottolineando l'importanza del prossimo incontro di giugno tra i Ministri degli esteri della Comunità ed auspicando che si contribuisca in quella sede a conseguire il massimo livello di coesione della politica europea, il che sarà di grande utilità anche ai fini dei risultati della conferenza d'autunno a Nairobi sui problemi monetari.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni dà atto al ministro Medici di non aver avallato la linea di azione che si va profilando nella politica degli Stati Uniti verso l'Europa: in proposito, l'oratrice sostiene che il Governo italiano deve collegarsi al discorso del ministro Soames e prevede che la trattativa con gli Stati Uniti si rivelerà tanto dura, quanto lo preannunciano il tono e l'organicità del discorso di Kissinger. Data la gravità della svolta in atto è necessario ribadire fin dall'inizio taluni punti fermi, che però non potranno essere sostenuti se l'Europa non sarà capace di pervenire ad una politica estera effettivamente organica, ma soprattutto unitaria; solo in tal modo, tra l'altro, ad avviso dell'oratrice, sarà possibile dimostrare agli Stati Uniti che la linea europea non è un fatto regionale, com'è stato detto da Kissinger, ma ha carattere mondiale, non fosse che per i vivi interessi che la stessa Comunità ha nel terzo mondo. È possibile, secondo la senatrice Romagnoli Carettoni, raggiungere progressivamente una convergenza di intenti a livello europeo, cominciando col respingere la richiesta di una revisione degli ac-

cordi preferenziali della stessa CEE nei confronti dei Paesi del terzo mondo. L'oratrice conclude richiamandosi alla proposta del *pool* dei Paesi consumatori di petrolio, formulata da Kissinger e ponendo in rilievo la pericolosità di questa nuova tesi emersa nella politica estera americana: tale pericolosità è dovuta al fatto che, se la richiesta fosse accolta, sarebbe pregiudicato ogni serio contributo alla soluzione del conflitto in Medio Oriente.

Intervenendo successivamente nel dibattito, il senatore D'Angelosante si sofferma sull'evoluzione dell'equilibrio mondiale verso la multipolarità, osservando che tale evoluzione potrebbe essere frenata qualora venissero poste in atto certe ipotesi del discorso di Kissinger. Nel presente momento storico è più che mai necessaria, secondo l'oratore, una vera autonomia dell'Europa occidentale, su posizioni di amicizia sia nei confronti degli Stati Uniti che dell'URSS al fine di raggiungere un assetto equilibrato e pacifico del mondo.

L'oratore rifiuta la globalità di una trattativa come quella proposta dagli Stati Uniti in materia commerciale, monetaria e militare, così come rifiuta qualsiasi valutazione di una funzione regionale dell'Europa. Egli aggiunge che, in sede comunitaria, sia la posizione del signor Soames che quella assunta dal Parlamento europeo all'unanimità l'8 maggio richiedono una precisa posizione dell'Italia, non essendo da considerare neppure sufficiente la dichiarazione resa dal ministro Medici e fa rilevare che l'autonomia della Comunità europea deve consolidarsi su una linea politica determinata.

Il senatore D'Angelosante si sofferma poi sui rapporti tra, la Comunità europea e i Paesi dell'America latina, rilevando come il MEC abbia risposto con notevole timidezza alle richieste di aiuto pervenutegli da quei Paesi, riconoscendo, di fatto, un diritto degli Stati Uniti ad esercitare il loro predominio in quel Continente. L'oratore critica peraltro la politica della CEE anche nel settore mediterraneo, rilevando che molti Paesi, come l'Egitto, hanno chiesto invano di stabilire rapporti con essa ed aggiungendo che con gran rapidità il MEC ha invece stabi-

lito rapporti con Israele, mantenendo anche atteggiamenti ambigui se non addirittura amichevoli con taluni regimi, come quelli della Grecia, della Spagna e del Portogallo, che l'oratore definisce fascisti.

Dopo essersi dichiarato soddisfatto per la posizione assunta dal Ministro degli esteri italiano nei confronti della pace nel Medio Oriente e dopo avere rivolto ulteriori critiche alla politica israeliana, il senatore D'Angelosante rileva che la Comunità europea, rifiuta, attualmente, una politica comune dell'energia la quale viene abbandonata nelle mani delle grandi compagnie petrolifere internazionali e degli Stati Uniti. Conclude chiedendo chiarimenti al Ministro in materia monetaria, in relazione alle trattative di Nairobi del prossimo autunno.

Sui problemi dell'Indocina, dell'America latina, del Medio Oriente e dell'unità europea si intrattiene il senatore Oliva, il quale si diffonde in primo luogo in una analisi articolata degli accordi di Parigi, rilevando che probabilmente, in una prospettiva storica, essi potrebbero rilevarsi alquanto affrettati, dal momento che il tanto reclamato allontanamento degli Stati Uniti da quel settore sembra non aver affrettato la pace; secondo l'oratore, il distacco degli Stati Uniti potrebbe dare l'impressione di essere stato sollecitato sulla base di una concezione sostanzialmente eurocentrica della sovranità dello Stato, dell'autonomia nazionale, e di altri elementi propri della tradizionale cultura politica e giuridica europea piuttosto che asiatica.

Dopo aver elogiato l'opera in favore della pace svolta dall'Italia a proposito del conflitto nel Vietnam e dopo essersi augurato una sua continuazione per il futuro sviluppo di quel Paese, l'oratore si sofferma sul problema dei rapporti con l'America latina, rilevando come l'attuale delicato stato delle relazioni tra Stati Uniti e Comunità europea sconsiglia da parte di quest'ultima una azione integrale troppo pesante e suggerisca invece più discrete iniziative dell'Italia soprattutto in Argentina, anche malgrado gli atti terroristici consumati a danno di cittadini italiani in quest'ultimo paese.

Il senatore Oliva chiede successivamente notizie sul progetto italiano per un secondo

canale di Suez, rilevando che gli Stati arabi rifiutano trattative dirette con Israele, pretendendo una realizzazione pura e semplice della nota risoluzione dell'ONU, il che allo stato attuale delle cose appare alquanto fuori della realtà: una realtà, tuttavia, nella quale è necessario far rientrare anche l'attuale stato d'animo e la crescente tensione del mondo arabo.

Il senatore Oliva si sofferma quindi sul problema delle trattative per la riduzione degli armamenti, dichiarando di condividere la posizione assunta dall'Italia e ribadendo la necessità di legare i paesi europei ad un comune destino che vada al di là del Mercato comune e che risponda alle durevoli esigenze degli scopi e delle vocazioni del continente europeo.

Dopo aver affermato che è necessario ricercare l'unità europea soprattutto in sede di conferenza per la sicurezza e la cooperazione, l'oratore si sofferma sull'esigenza che l'opposizione superi l'atteggiamento mantenuto fino ad oggi, prima che tanti mutamenti si verificassero sulla scena internazionale, tanto più in un momento nel quale appare pericolosa la disunione dell'Europa, che condurrebbe quest'ultima a subordinare le proprie esigenze alle intese ed al nuovo rapporto che si va stabilendo tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Il Ministro degli affari esteri, replica, quindi, agli oratori intervenuti nel dibattito.

Dopo aver ringraziato i commissari per il contributo e l'obiettività delle loro argomentazioni l'oratore afferma che la trattativa per la riduzione bilanciata delle forze, come risulta da documenti ufficiali, ha prevalentemente lo scopo di conseguire l'inizio concreto della riduzione dei contrapposti schieramenti militari nell'Europa centrale; è fondamentale e positivo, secondo il Ministro, ai fini di una pace effettiva, concreta, politica, il raggiungimento di quell'accordo che ha permesso alle trattative di Vienna di superare lo scoglio iniziale: tale accordo stabilisce l'attiva partecipazione alla trattativa solo dei Paesi dell'Europa centrale (oppure che hanno forze militari nel centro dell'Europa); l'iniziativa dell'Italia è stata volta soprattutto al proseguimento della trattativa ed ha mirato ad impedire che un'estensione

ulteriore dell'area interessata alla citata riduzione nuocesse agli obiettivi di pace.

Dopo aver affermato che, per quanto concerne i temi europei, la questione del canale di Suez ed i rapporti con la Jugoslavia, egli fornirà elementi in occasione del dibattito che avrà luogo in Assemblea anche in risposta ad interrogazioni presentate in materia, l'oratore si richiama, circa i problemi della pace in Indocina, alle affermazioni già da lui rese alla Camera sulla completa disponibilità dell'Italia per ogni possibile contributo di pace.

Quanto ai rapporti fra gli Stati Uniti e l'Europa, il ministro Medici, nel replicare ai senatori D'Angelosante e Calamandrei, ricorda che quattro giorni dopo il discorso di Kissinger egli ebbe a dichiarare ufficialmente che la materia degli argomenti toccati dal consigliere speciale del presidente Nixon era oggetto di attento studio da parte del Ministero degli affari esteri italiano, soprattutto per gli aspetti concernenti la nuova realtà creatasi in Europa ed il nuovo tipo di rapporti tra Unione sovietica e Stati Uniti.

L'oratore aggiunge che nella citata dichiarazione egli invitava a valutare il messaggio del presidente Nixon agli alleati, reso attraverso la ragionata esposizione del dottor Kissinger, nel quadro e nel clima dell'accentuato processo di distensione e di ricerca delle condizioni per assicurare un lungo periodo di pace e ricorda che la dichiarazione stessa concludeva sollecitando la presa di coscienza attiva dell'unità degli interessi e di scopi della Comunità europea.

Dopo avere ribadito che tali dichiarazioni, nella loro sostanza, sono state da lui ripetute in altre occasioni, il Ministro sottolinea il comune dovere di respingere qualsiasi impostazione dalla quale obiettivamente possa derivare una diretta egemonia americana nella realtà europea.

Dopo avere definito non felice l'espressione del dottor Kissinger, nella quale si giudicava « regionale » la funzione dell'Europa, il Ministro ricorda di aver già risposto in sede europea insistendo sulla vocazione mon-

diale dell'Europa, vocazione che trova, tra l'altro, una delle proprie espressioni nel volume del commercio internazionale del Mercato comune e negli altissimi contributi a livello scientifico e culturale offerti dai paesi della Comunità europea al progresso mondiale. L'oratore osserva che in realtà il dottor Kissinger auspicava nel suo discorso una maggiore coesione dell'Europa ed aggiunge che la posizione italiana è intermedia rispetto alle prime posizioni assunte dalla Gran Bretagna e dalla Francia; aggiunge anche che l'articolazione della trattativa tra l'Europa e gli Stati Uniti è dovuta alla diversità effettiva di sedi adatte a risolvere materie differenti, come la questione del commercio, che va trattata in sede GATT o come il problema monetario, che va trattato in sede di fondo monetario internazionale, o come le questioni militari, che vanno affrontate e risolte nell'ambito della NATO.

Dopo aver sottolineato che l'Italia non trascurerà alcuno sforzo per il conseguimento dell'unità europea, l'oratore afferma che la Europa svolge da tempo una politica verso il terzo mondo e che ora si tratta di armonizzare tale politica con gli impegni nei confronti degli Stati Uniti. In tema di energia il Ministro richiama l'attenzione sul messaggio del Presidente Nixon al Congresso e sulla necessità di assicurarne fonti adeguate.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Medici si sofferma sui problemi della pace in Medio Oriente appellandosi ai propri doveri di riserbo, ma assicurando al tempo stesso che, pur nell'ambito dei suoi modesti mezzi, l'Italia si è fortemente impegnata in favore della pace, anche in considerazione delle enormi perdite che tutto il mondo subisce in seguito alla chiusura del canale di Suez, specialmente se dovesse prolungarsi.

Il ministro Medici rileva, infine, che la situazione di tensione rinnovata tra Israele e l'Egitto è tale che da essa potrebbero, nei prossimi mesi, scaturire drammatiche conseguenze; da un lato infatti c'è la crescente forza militare israeliana mentre dall'altro lato lievita il pericolo di esplosione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (U.N.H.C.R.) per il triennio 1972-74 » (861).

(Approvazione).

Su proposta del presidente Scelba, relatore, la Commissione approva senza discussione i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 14.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

ELEZIONE DI UN SEGRETARIO

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un Segretario.

Risulta eletto il senatore Peluso.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche al regio decreto 3 giugno 1938, n. 850, relativo all'indennità di trasferimento agli ufficiali e sottufficiali della Marina imbarcati e loro famiglie nei casi di elezione di una precaria residenza » (901).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Spora, relatore alla Commissione, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, il quale reca particolari disposizioni in favore degli ufficiali e sottufficiali della Marina militare, per quel che concerne i rimborsi e le indennità spettanti per gli spostamenti delle rispettive famiglie durante i periodi d'imbarco.

Aperta la discussione, i senatori Signori, Albarello e Bonaldi ed il rappresentante del Governo dichiarano di concordare con l'avviso del relatore.

La Commissione approva, successivamente, i sei articoli ed il disegno di legge nel complesso.

« Norme sulla corresponsione dell'indennità speciale ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza che cessano dal ruolo speciale per mansioni di ufficio » (985), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Pelizzo riferisce sul disegno di legge, che detta disposizioni sulla corresponsione dell'indennità speciale ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza che cessano dal servizio permanente per infermità per causa di servizio o, se appartenenti al ruolo speciale mansioni di ufficio, per il raggiungimento del previsto limite di età. Pur concludendo in senso favorevole all'accoglimento del provvedimento, il relatore auspica che il Governo riveda l'importo dell'indennità in questione, fissato ancora nelle misure disposte nel 1954.

Intervengono brevemente il senatore Bruni, che esprime avviso favorevole, ed il senatore Albarello, che sostiene l'esigenza di carattere generale di un sistema di revisione periodica della misura degli assegni corrisposti, in riferimento al mutare del potere di acquisto della moneta.

Dopo una replica del sottosegretario Montini, il quale assicura che informerà il Ministro della difesa dell'auspicio rivolto al Governo, la Commissione approva i cinque articoli ed il disegno di legge nel complesso.

« Norme per la determinazione delle misure dell'assegno speciale previsto per gli ufficiali dell'Esercito che lasciano il servizio permanente » (1078), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Della Porta riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, con il quale, in considerazione del sensibile miglioramento della situazione patrimoniale della Cassa ufficiali dell'Esercito, si autorizza il Ministro della difesa ad elevare le misure dell'assegno speciale per gli ufficiali cessati dal servizio anteriormente alla data del 1° gennaio 1946.

Aperta la discussione, il senatore Pelizzo (alle cui considerazioni aderisce il senatore Bonaldi) muove taluni rilievi di ordine giuridico in riferimento all'estensione della fa-

coltà concessa al Ministro dalla legge 4 marzo 1958, n. 168, a situazioni anteriori all'entrata in vigore del provvedimento suddetto. Il senatore Tanucci Nannini, soffermatosi sul funzionamento della Cassa ufficiali, rileva la sperequazione di trattamento verificatasi tra ufficiali cessati dal servizio anteriormente o successivamente al 1° gennaio 1946 e dichiara di essere favorevole all'approvazione del provvedimento. Avviso parimenti favorevole esprimono i senatori Brunni e Burtulo, dopo aver svolto alcune considerazioni.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di concordare con le conclusioni del relatore, la Commissione approva l'articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica** » (672), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri. (Esame e rinvio).

Il senatore Burtulo riferisce favorevolmente sul disegno di legge, che reca norme intese ad ovviare ad una situazione di grave disagio in cui versano i capitani del ruolo sussistenza del Servizio di commissariato dell'Esercito, per quel che concerne lo svolgimento della carriera. Dopo aver espresso l'avviso che si tratti di una delle sperequazioni più gravi verificatesi nell'applicazione della legge di avanzamento, il relatore propone di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante, una volta che il Governo ne abbia chiarito gli aspetti di ordine finanziario.

Si apre, quindi, un dibattito. Il senatore Rosati, pur dando atto della fondatezza delle argomentazioni svolte dal relatore, dichiara che il disegno di legge — nell'ipotesi che il Governo non sia in grado di presentare un proprio provvedimento organico — dev'essere esaminato congiuntamente a tutti quegli altri, ugualmente di portata settoriale, che propongono modifiche alla legge di avanzamento.

Il senatore Pirastu, favorevole al provvedimento, afferma che la Commissione, con l'ausilio del Governo, dovrebbe assumersi una diretta responsabilità predisponendo uno schema di norme organiche di revisione della legge di avanzamento. Anche il senatore Bonaldi, pur favorevole al disegno di legge, ritiene che solo un provvedimento organico possa risolvere ogni difficoltà nello svolgimento delle carriere degli ufficiali, compito che lascerebbe per altro alla responsabilità dell'Esecutivo. Il senatore Pelizzo, associandosi alle considerazioni del senatore Rosati, sottolinea l'opportunità dell'accoglimento del provvedimento all'esame.

Replicano il relatore ed il rappresentante del Governo. Il senatore Burtulo, riconosciuta valida la questione di principio sollevata dal senatore Rosati, chiarisce ulteriormente le finalità del provvedimento, che intende unicamente superare le difficoltà derivanti da ampi reclutamenti a suo tempo effettuati, che hanno determinato strozzature nello svolgimento della carriera di taluni ufficiali del ruolo sussistenza.

Il sottosegretario Montini, dopo aver presentato alcuni emendamenti ai primi due articoli, ribadisce che il disegno di legge si rende necessario per sanare una difficile situazione temporanea, senza che venga intaccata la legge-base sull'avanzamento; quanto all'auspicato provvedimento organico di revisione delle norme suddette, egli si riserva di riferire alla Commissione, in una prossima seduta, il pensiero del Governo.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

*Presidenza del Vice Presidente
COLELLA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1969, n. 975, concernente regolazioni finanziarie varie » (841).
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Pastorino, egli ricorda che le regolazioni finanziarie considerate dal disegno di legge riguardano il debito dello Stato nei confronti delle società che gestiscono le linee marittime di preminente interesse nazionale: il provvedimento rende possibile l'utilizzazione di somme non pagate, relative al periodo anteriore al 1967, nel successivo triennio 1967-70, riducendo così la posizione debitoria dello Stato. Peraltro — egli prosegue — il disegno di legge in esame non modifica la situazione generale delle linee di navigazione marittima e non pone rimedio all'accumularsi delle posizioni debitorie dello Stato nei confronti delle società in conseguenza delle convenzioni: a questa finalità provvede il disegno di legge n. 975 (« Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale »), all'ordine del giorno della seduta di oggi in sede consultiva. Il relatore conclude proponendo la approvazione del disegno di legge.

Prende la parola il senatore Bacicchi che sottolinea il carattere estremamente parziale del provvedimento, che non modifica la situazione di fondo, assai grave per le società, anche in conseguenza del ritardo dello Stato nei pagamenti, ritardo che le obbliga a ricorrere all'indebitamento.

L'oratore afferma poi che neppure il disegno di legge n. 975 ha carattere realmente organico, in quanto continua a mancare una politica marittima globale: in proposito egli annuncia che i senatori comunisti promuoveranno, presso la 8ª Commissione, un largo dibattito che ponga le premesse per una organica politica del settore della navigazione, oggi sottoposto, in sede governativa e anche parlamentare, a troppo ripartite e confuse competenze.

Il senatore Bacicchi conclude il suo intervento chiedendo che venga chiarita la differenza tra la previsione iniziale del debito dello Stato nei confronti delle società e le

somme ora disponibili ed annunciando la astensione dei senatori comunisti sul disegno di legge.

Il senatore Li Vigni riprende il quesito circa l'entità del debito previsto nei confronti delle società ed esprime dubbi sulla possibilità di utilizzare oggi stanziamenti del 1967.

Replica quindi il senatore Pastorino, dichiarandosi anzitutto d'accordo sull'esigenza di un dibattito generale sulla politica marittima e riconoscendo anche il carattere parziale del provvedimento in esame, che pure vale a migliorare, sia pure di poco, la situazione delle società. Egli aggiunge poi che la differenza tra previsione e cifra effettivamente stanziata è da ricondursi verosimilmente al fatto che la prima si fondava sulle richieste delle società.

A tali considerazioni si associa il sottosegretario Picardi, il quale aggiunge, in risposta al senatore Li Vigni, che l'utilizzazione di stanziamenti del 1967 è possibile in quanto si tratta di somme regolarmente impegnate, le quali vengono ora, con il disegno di legge, destinate ad una finalità parzialmente diverse, nel senso che sono utilizzate per il pagamento di debiti maturati dopo il termine inizialmente fissato.

Dopo che il presidente Colella ha dichiarato che trasmetterà la richiesta di un dibattito generale sulla politica marittima al quale sia associata anche la 5ª Commissione, questa, a maggioranza, conferisce mandato al senatore Pastorino di redigere la relazione favorevole al disegno di legge.

« Integrazione della dotazione del Fondo di rotazione per iniziative economiche del territorio di Trieste e della provincia di Gorizia, istituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908 » (971), d'iniziativa dei deputati Belci e Marocco; Bologna, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore De Vito, ricordando le finalità del fondo di rotazione per Trieste, del quale il provvedimento all'esame prevede il rifinanziamento. Dopo aver espresso talune perplessità circa la compatibilità di strumenti del tipo del fondo di rotazione per Trieste con un'organica politica di program-

mazione, il relatore osserva che, nonostante tali dubbi, non si può pensare di bloccare il provvedimento, in quanto esso serve al finanziamento di numerose iniziative già progettate fino dal 1969 e perchè, tutto sommato, il fondo serve come strumento locale di sviluppo economico. Per tali considerazioni, aggiunge, sarebbe opportuno richiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Bacicchi, il quale riprende il rilievo del relatore circa la mancanza di coordinamento dell'azione del fondo con la programmazione, cosa che si spiega con il contesto storico in cui fu istituito il fondo per Trieste. Dopo aver chiarito che il fondo è stato esaurito per finanziare l'iniziativa IRI-FIAT nel campo della motoristica (e che doveva, secondo l'infelice deliberazione del CIPE, sostituire a Trieste l'attività cantieristica) l'oratore muove critiche al modo di utilizzazione del fondo, sia sotto il profilo dello scarso contributo fornito alla difesa dei livelli di occupazione, sia dal punto di vista istituzionale. A questo ultimo proposito, l'oratore critica la mancanza di qualsiasi raccordo tra il Comitato di gestione del fondo e la regione Friuli-Venezia Giulia, lamentando anche che precise proposte comuniste per istituire tale raccordo siano state respinte alla Camera dei deputati. Annuncia poi di non insistere nella presentazione di emendamenti in questa materia, in attesa di riprendere il discorso in occasione del dibattito sul disegno di legge n. 341 (« Provvedimenti a favore della regione Friuli-Venezia Giulia »). Conclude dichiarando di considerare il provvedimento necessario, ma largamente insufficiente, ed annunciando la astensione dal voto dei senatori comunisti sul disegno di legge, e, nel contempo, la loro adesione alla richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Dopo brevi repliche del relatore e del sottosegretario Picardi, che sottolineano la necessità di procedere alla rapida approvazione del disegno di legge, la Commissione all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di richiedere la assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare di tipo aperto** » (314), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri.

(Parere alla 6^a Commissione). (Esame).

Riferisce brevemente il senatore Pastorino, che sottolinea l'analogia del provvedimento con il disegno di legge n. 161 (« Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare ») e propone di esprimere parere identico a quello già emesso sul progetto di legge ora citato. Dopo un intervento del senatore Brosio che suggerisce l'emissione di un parere favorevole, la Commissione aderisce alla proposta del relatore, stabilendo di riconfermare il parere già espresso sul disegno di legge n. 161.

« **Ordinamento penitenziario** » (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Parere alla 2^a Commissione). (Esame).

Riferisce il senatore Brosio, ricordando le precedenti fasi del dibattito ed osservando che la Commissione ha deciso di procedere ad una indagine conoscitiva sulla materia. Egli propone che la 5^a Commissione esprima parere favorevole sugli aspetti finanziari del disegno di legge.

Il senatore Li Vigni suggerisce che, dato il decorso del tempo, venga soppresso, all'articolo 91, il riferimento all'esercizio 1972. Tale proposta è sostenuta dal sottosegretario Picardi e successivamente accolta dalla Commissione, che stabilisce di esprimere parere favorevole con l'osservazione suddetta.

« **Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-1977** » (667), d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto.

(Parere alle Commissioni riunite 7^a e 8^a). (Esame e rinvio).

Il relatore Rebecchini illustra le finalità del disegno di legge, e si sofferma sulle norme degli articoli 11 e 13, che hanno carattere finanziario, in quanto prevede l'autorizzazione al Governo a lanciare un prestito per il reperimento dei mezzi occorrenti alla copertura della spesa. Egli osserva che, da un punto di vista meramente tecnico, l'indi-

cazione di copertura appare valida, ma aggiunge che occorre sentire l'avviso del Governo in ordine alle conseguenze del ricorso al mercato finanziario.

A questo proposito il sottosegretario Picardi, sottolineata la rilevanza della spesa prevista, che ammonta a 1.800 miliardi in cinque anni, ritiene impossibile il ricorso al mercato finanziario per un tale importo nella attuali condizioni. Egli aggiunge che il Consiglio dei ministri ha approvato due schemi di provvedimento per l'edilizia scolastica e suggerisce quindi di rinviare la emissione del parere al momento in cui i provvedimenti governativi verranno all'esame del Senato.

Tale proposta è contestata dal senatore Cucinelli ed è appoggiata dall'estensore designato sul parere, mentre il senatore Li Vigni chiede che si accerti se altre Regioni abbiano presentato al Parlamento provvedimenti analoghi a quello all'esame.

La Commissione delibera quindi di rinviare l'emissione del parere.

« Ristrutturazione delle linee marittime di premiente interesse nazionale » (975).

(Parere alla 8ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Pastorino, estensore designato, chiede che la emissione del parere venga rinviata, in quanto appare indispensabile acquisire le direttive del CIPE in base alle quali risulta essere stato redatto il provvedimento.

La richiesta è accolta dalla Commissione.

« Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici » (885), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 9ª Commissione su emendamenti). (Esame).

Il presidente Colella, limitandosi agli aspetti finanziari, osserva che gli emendamenti trasmessi determinano sia una minore entrata sia una maggiore spesa a carico del bilancio dello Stato senza alcuna indicazione di copertura. Conseguentemente, propone la emissione di un parere contrario, e tale proposta è accolta a maggioranza dalla Commissione.

« Provvedimenti preliminari per la riforma universitaria » (981), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università » (988), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;

« Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di Governo delle università » (989), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;

« Provvedimenti urgenti per l'Università » (1012);

« Nuove norme sulle università » (1013).

(Parere alla 7ª Commissione). (Esame).

Su tutti i provvedimenti in titolo riferisce congiuntamente il presidente Colella. Egli osserva che, per quanto riguarda i disegni di legge di iniziativa governativa, il solo problema che si pone, sul piano finanziario, è quello della precisazione, da parte del Governo, dell'accantonamento del fondo globale al quale si fa richiamo per il finanziamento del disegno di legge n. 1012. Per quanto riguarda, poi, i disegni di legge di iniziativa parlamentare, l'oratore propone che la Commissione emetta parere favorevole, nei limiti di spesa e di copertura previsti per i provvedimenti di iniziativa governativa.

Dopo che il sottosegretario Picardi ha chiarito che, riguardo al disegno di legge n. 1012, si attinge all'accantonamento previsto per la riforma universitaria, la Commissione accoglie le proposte del relatore, deliberando di esprimere parere favorevole sui disegni di legge 1012 e 1013 e parere favorevole con l'osservazione suaccennata sui restanti provvedimenti.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Belotti e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione al Ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia** » (799).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, ricorda che la discussione sul disegno di legge in titolo, iniziata nella seduta del 22 marzo scorso, fu rinviata per la mancanza del parere della 1^a Commissione; quest'ultima — fa presente il relatore — ha successivamente espresso parere contrario, motivandolo col fatto che l'istituzione di un nucleo della Guardia di finanza a disposizione della Banca d'Italia per servizio di vigilanza e scorta valori rischierebbe di creare un contingente di militari privilegiati; la stessa 1^a Commissione ha perciò auspicato, per fronteggiare la predetta esigenza, un potenziamento dell'organico della Guardia di finanza.

Rilevata l'ineccepibilità, sotto il profilo giuridico, del parere espresso dalla 1^a Commissione, il presidente Martinelli afferma che un aumento degli organici appare attualmente impossibile, tanto più che questi sono stati di recente potenziati. Permane d'altra parte la necessità, da parte dell'Istituto di emissione, di utilizzare un contingente addetto alla scorta dei convogli che trasportano cospicui valori, tanto per l'immissione sul mercato dei biglietti nuovi quanto per il ritiro della carta-moneta usurata.

D'altra parte — osserva il relatore — non esiste il rischio, paventato dalla 1^a Commissione, di dar vita a situazioni di privilegio, giacchè al personale eventualmente messo a disposizione della Banca d'Italia continuerebbero ad applicarsi le norme disciplinari della Guardia di finanza ed i militari sarebbero comunque alloggiati nelle caserme di appartenenza. Il relatore fa anche presente che è stato proposto un emendamento al testo del disegno di legge, in base al quale è previsto un avvicendamento triennale del personale addetto ai servizi di vigilanza.

Concludendo, il presidente Martinelli prega il senatore Agrimi, presidente della Sottocommissione per i pareri della 1^a Commissione, di promuovere un riesame in sede consultiva del disegno di legge, alla luce delle considerazioni sopra enunciate.

Dopo che il senatore Agrimi ha espresso la disponibilità a consentire un riesame del provvedimento da parte della Sottocommissione da lui presieduta, che non potrà non tener conto — egli afferma — degli elementi nuovi illustrati dal relatore, il sottosegretario Belotti ribadisce che il contingente della Guardia di finanza addetto ai servizi di vigilanza conserverà in ogni caso lo *status* giuridico e disciplinare del Corpo di appartenenza e che, inoltre, garanzie sufficienti che non si creino situazioni di privilegio sono date dall'avvicendamento cui si è riferito il presidente Martinelli.

La Commissione delibera quindi di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

« **Integrazione del Consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato** » (777).

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea).

Il presidente Martinelli avverte che è pervenuta dai senatori del Gruppo comunista, nei prescritti termini regolamentari, una richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge, il cui esame sarà proseguito pertanto in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 777, sopra indicato).

Il senatore Borraccino afferma che la richiesta di rimessione all'Assemblea avanzata dal Gruppo comunista intende ribadire l'esigenza di una organica disciplina della materia concernente le rappresentanze sindacali in organismi pubblici.

Il senatore Poerio dichiara a sua volta di ritirare l'emendamento di cui è primo firmatario, illustrato nella seduta dell'11 aprile scorso.

Dopo un intervento del sottosegretario Belotti ed una breve replica del relatore Bro-

sio, la Commissione, a maggioranza, dà mandato a quest'ultimo di presentare sul disegno di legge la relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Norme transitorie per facilitare l'attuazione del nuovo sistema tributario** » (558), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, fa presente che un disegno di legge di contenuto analogo a quello in esame è stato presentato all'altro ramo del Parlamento dal deputato Visentini. Trova applicazione in tal caso — osserva il relatore — l'articolo 51, comma terzo, del Regolamento (cui fa riscontro un'identica disposizione del Regolamento della Camera dei deputati); tale articolo deferisce ai Presidenti delle due Camere la competenza a concertare le possibili intese, al fine di coordinare l'iter delle iniziative legislative concorrenti. Il rispetto dovuto alle prerogative attribuite ai Presidenti dei due rami del Parlamento deve perciò indurre — afferma il presidente Martinelli — a rinviare l'esame del disegno di legge, in attesa di conoscere le loro decisioni.

Il sottosegretario Belotti, intervenendo a sua volta, dichiara che il Governo, per un doveroso riguardo alla sovranità del Parlamento, vuole attendere l'esito delle intese tra i Presidenti delle Camere, prima di assumere una precisa posizione sulla materia che forma oggetto dei due disegni di legge. Tale posizione potrebbe anche concretarsi nella presentazione di un disegno di legge che disciplini la delicata questione del condono fiscale.

Il senatore Segnana, primo presentatore del disegno di legge in esame, rileva che il provvedimento non mira certo a premiare gli evasori, ma soltanto a facilitare l'attuazione del nuovo sistema tributario, consentendo una rapida definizione del contenzioso pendente, con positivi effetti psicologici sugli stessi contribuenti. In relazione alla possibilità di una iniziativa governativa in materia, il senatore Segnana auspica che essa sia soprattutto tempestiva.

Dopo un intervento del senatore Borsari, il quale afferma che l'attesa di un eventuale

disegno di legge governativo potrebbe inopportuno far procrastinare l'esame dei disegni di legge del senatore Segnana e del deputato Visentini, il presidente Martinelli osserva che la immediata presentazione, da parte del Governo, di un disegno di legge sulla materia oggetto delle proposte d'iniziativa parlamentare rischierebbe di assumere un significato di interferenza nei confronti dei Presidenti dei due rami del Parlamento, che debbono pervenire ad una decisione circa le modalità di esame delle proposte medesime.

In attesa di tale decisione, il presidente Martinelli propone di rinviare l'esame del disegno di legge n. 558.

La proposta è accolta dalla Commissione.

« **Abolizione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva** » (86), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri;

« **Soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione dell'aliquota di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina** » (812).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Martinelli avverte che, non facendosi osservazioni, si procederà ad un esame congiunto dei due disegni di legge, di contenuto analogo.

Prende quindi la parola il senatore Zugno, relatore alla Commissione.

Dopo avere ricordato che, anche a seguito delle disposizioni comunitarie recentemente adottate, vi è stata una sensibile lievitazione nei prezzi al consumo dell'olio di oliva, il relatore fa presente che entrambi i disegni di legge propongono la soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e che inoltre il disegno di legge n. 812 prevede la riduzione, rispettivamente da lire 700 a lire 200 al quintale e da lire 3.000 a lire 1.000 al quintale, dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina.

Rilevato che tali sgravi dovrebbero consentire una diminuzione dei prezzi al consumo soprattutto per l'olio di oliva, il senatore Zugno illustra i singoli articoli del disegno di legge n. 812, suggerendo una diversa formulazione dell'articolo 3 ed un emendamento all'articolo 4, al fine di me-

glio precisare le competenze nelle operazioni di controllo da parte del Ministero delle finanze. In relazione poi all'articolo 9, che prevede un onere complessivo di lire 8 miliardi e 500 milioni, il relatore critica il fatto che per la prescritta copertura si faccia ricorso alla contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Interviene quindi il senatore Poerio, il quale dichiara di ritenere indispensabile acquisire sul disegno di legge in esame il parere della Commissione agricoltura, parere particolarmente importante, considerata la rilevanza della coltura e della lavorazione dell'olivo nel quadro della economia agraria meridionale.

Il presidente Martinelli fa presente che la Commissione agricoltura, cui il disegno di legge è stato a suo tempo deferito in sede consultiva, non ha ritenuto di pronunciarsi in proposito, tanto che il prescritto termine per l'emissione del parere è scaduto il 5 aprile scorso.

In una breve replica, il relatore Zugno prega il senatore Poerio di non insistere sulla sua richiesta, osservando che la soppressione dell'imposta di fabbricazione è adottata in applicazione di regolamenti comunitari e che, inoltre, essa assicura all'olio di oliva un'assoluta competitività rispetto agli oli di semi. Il relatore propone anche di richiedere l'assegnazione dei due disegni di legge in sede deliberante.

Dopo interventi dei senatori Segnana e Borraccino e del sottosegretario Belotti, favorevoli alla proposta del relatore, la Commissione, all'unanimità, decide di richiedere l'assegnazione dei disegni di legge in sede deliberante.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ricci fa presente l'inopportunità di tenere la seduta della Commissione già fissata per domani, data la concomitanza delle riunioni di Gruppi parlamentari.

Accogliendo la richiesta, il presidente Martinelli propone di rinviare tale seduta ad altra data.

La proposta è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Valitutti.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario Valitutti segnala l'urgenza del disegno di legge n. 1040, d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri, recante nuove norme in materia di nomina in ruolo del personale insegnante della scuola secondaria e modifiche alla legge n. 282 del 1969, sul conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole predette: si conviene che, non appena assegnato, esso sarà iscritto all'ordine del giorno.

Il presidente Spadolini avverte quindi che, — per sopravvenuti impegni inerenti all'attività parlamentare — contrariamente a quanto in un primo tempo previsto in via di massima, i disegni di legge più urgenti all'ordine del giorno potranno essere affrontati non nella prospettata prosecuzione pomeridiana della seduta odierna, ma, o alla fine di questa nella stessa mattinata di oggi, dopo l'esame dei disegni di legge sull'università, ovvero nella seduta già programmata per domani.

Quindi, in seguito ad un intervento del senatore Spigaroli — il quale avverte che i senatori democratici cristiani sono disponibili per una richiesta di assegnazione in sede deliberante del disegno di legge sul nuovo statuto della Biennale di Venezia (n. 56-B) — il senatore Piovano annuncia che anche i senatori comunisti consentono con tale richiesta, nel presupposto peraltro che non vengano proposti emendamenti al testo accolto dall'altro ramo del Parlamento.

Riserve sulla ammissibilità di una tale pregiudiziale sono formulate dal senatore Spigaroli (e condivise dal presidente Spadolini);

quindi il senatore Piovano chiarisce di aver inteso esprimere le preoccupazioni del suo Gruppo per eventuali ritardi nella conclusione del tormentato *iter* dell'anzidetto disegno di legge, e si domanda se non sarebbe preferibile, se mai, prevedere una seduta di esame in sede referente prima di formalizzare la richiesta di trasferimento di sede. Il presidente Spadolini ricorda quindi i tempi brevi a disposizione, ed infine il senatore Piovano consente, a nome del Gruppo comunista, alla richiesta di trasferimento in sede deliberante: sottolinea peraltro che questa adesione non dovrà essere interpretata come impegno a concludere in ogni caso in detta sede. Conviene il senatore Spigaroli; il senatore Bloise auspica poi che il provvedimento in parola possa essere accolto nel testo della Camera ed infine si stabilisce che la richiesta di mutamento di sede verrà presentata dopo che su di essa sarà stato sentito anche l'orientamento dei Gruppi i cui rappresentanti in questo momento non sono presenti alla seduta.

IN SEDE REFERENTE

- « **Provvedimenti preliminari per la riforma universitaria** » (981), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;
 - « **Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università** » (988), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;
 - « **Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università** » (989), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;
 - « **Provvedimenti urgenti per l'Università** » (1012);
 - « **Istituzione di posti di assistente universitario** » (201), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;
 - « **Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari** » (240), d'iniziativa del senatore Tanga;
 - « **Abrogazione dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1970, n. 924, per le nuove istituzioni universitarie** » (667), d'iniziativa del senatore Murmura.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale, sospesa giovedì 10. Intervengono i senatori Carraro, Ermini e Veronesi.

Il senatore Carraro sottolinea che alla base dei provvedimenti in esame vi è la neces-

sità di offrire alcune urgenti soluzioni, valide per un periodo intermedio, in attesa della riforma organica, per impedire che le università vengano a trovarsi nella totale impossibilità di adempiere ai loro compiti.

Invita pertanto le varie parti politiche ad un comune sforzo di buona volontà, per arrivare a soluzioni ragionevoli in tempi rapidi.

A suo modo di vedere, da quanto premesso discende la convenienza di rinviare alla riforma le scelte sul modo di essere della nuova università, nei limiti del possibile evitando contaminazioni fra ciò che è urgente e ciò che urgente non è, anche per non mettere in atto una normativa pregiudizievole per l'assetto degli studi superiori da definirsi nel quadro della riforma. Traduce quindi in termini concreti l'indirizzo enunciato in via generale: a suo avviso, costituirebbe anticipazione della riforma l'introduzione del docente unico, mentre da questo punto di vista appare più accettabile e meno distante da quella delineata dal disegno di legge governativo, l'istituzione (suggerita dai senatori comunisti) di un ruolo intermedio, sia pure ad esaurimento, destinato ad assicurare — almeno nel breve periodo — stabilità ed indipendenza a una vasta categoria di docenti non di ruolo.

Su questo secondo punto, il senatore Carraro dichiara di non formalizzarsi sugli aspetti nominalistici, e ritiene poco congruo anche un dibattito sull'opportunità che detto ruolo intermedio nasca istituzionalmente come temporaneo o come definitivo: in ogni caso (osserva) dovrà essere riconsiderato in sede di riforma organica a breve scadenza. L'attenzione, a giudizio del senatore Carraro, dovrebbe concentrarsi dunque su questioni di effettivo rilievo concreto, riguardanti lo *status* giuridico da delineare per la ventilata figura intermedia di docente universitario: in argomento, egli preferisce la maggiore ricchezza di possibilità e la maggiore dignità assicurate dalla normativa contenuta nel disegno di legge n. 1012.

Nell'esaminare poi il tema dell'incremento dei ruoli, su cui rileva gli unanimi consensi, osserva che le divergenze cominciano invece quando si passa all'indicazione dei

numeri: ad avviso del senatore Carraro, sia i 18 mila posti da assegnare in tre anni, sia i 26 mila da assegnare in un più vasto arco di tempo (di cui alle proposte di legge nn. 981 e 989) in pratica verrebbero a determinare, per un lungo periodo, una grave stasi per quanto riguarda l'accesso dei giovani alla carriera universitaria, e con ogni probabilità anche un certo scadimento, che deriverebbe dalla materiale impossibilità di un vaglio effettivo. Secondo l'oratore, comunque, immissioni così massicce non potrebbero coerentemente collocarsi in un provvedimento « urgente » destinato ad operare per un periodo transitorio.

Non diverso giudizio egli esprime a proposito di eventuali innovazioni nella normativa sull'incompatibilità e sul tempo pieno, mentre, per quanto concerne la istituzione delle nuove figure dei « contrattisti » e dei « borsisti » manifesta il timore che si possa riprodurre il fenomeno patologico, oggi ritenuto non più ammissibile, di un'ampia fascia di personale docente con un rapporto di lavoro non stabile e privo di indipendenza ed autonomia didattica e di ricerca: l'oratore domanda se tale pericolo non possa essere superato, per esempio, con una opportuna utilizzazione dell'attuale ruolo degli assistenti, sulla cui proposta di soppressione invita il Governo ad una più approfondita meditazione.

Il senatore Carraro si sofferma infine sui problemi delle attrezzature di ricerca, da ammodernare, aggiornare, arricchire, secondo le nuove esigenze, esprimendo la convinzione che la somma destinata a tal fine (cinque miliardi) possa non essere sufficiente.

Dopo aver manifestato qualche suo dubbio sulla opportunità di inserire, fra i provvedimenti urgenti, anche norme sui criteri di conferimento degli assegni di studio, esprime l'auspicio che possano essere evitati pericolosi errori di metodo, e che non accada più che provvedimenti destinati ad aumentare gli impegni dell'università vengano adottati senza concomitanti interventi diretti ad assicurare i necessari presupposti operativi.

Dopo un breve intervento del presidente Spadolini, che manifesta il proprio apprezzamento per le considerazioni del precedente oratore, e formula alcuni rilievi, prende la parola il senatore Ermini.

Egli ricorda anzitutto la grave crisi in cui versa l'università, soprattutto per carenza di strutture: una carenza segnalata fin dal 1963 dalla Commissione d'indagine sulla situazione della scuola, alla quale non si è ancora messo riparo, onde ulteriori ritardi non sono immaginabili senza gravissimo pregiudizio per la funzionalità degli studi superiori.

Trova pertanto saggia decisione l'aver distinto, a questo punto, l'urgentissimo dal meno urgente, in modo da rendere operative sin dall'inizio del prossimo anno accademico una serie di misure di pronto intervento, essenziali per mantenere in vita le Università.

Una linea di confine fra le varie urgenze — egli riconosce — è difficile da trovare; tuttavia ritiene indubbio che si debba mettere nuovamente in moto almeno il meccanismo delle assunzioni dei docenti: decisione tanto più necessaria in relazione alla liberalizzazione degli accessi all'università, adottata quasi contestualmente alle nuove norme sugli esami di maturità, certamente meno restrittive di quelle vigenti in precedenza, per cui — egli prosegue — di fronte all'ondata delle iscrizioni di giovani bisognevoli di una maggiore assistenza, il numero dei docenti di ruolo, anziché aumentare, paradossalmente diminuisce, per effetto del blocco dei concorsi, in vigore da quasi tre anni, che ha inoltre colpito le legittime aspettative di molti giovani.

Tuttavia, secondo il senatore Ermini, la soluzione non sta soltanto nei maggiori stanziamenti o nella istituzione di nuove cattedre: occorre anche assicurare — egli dice — sufficienti garanzie sulla idoneità dei nuovi docenti; a questo proposito, mette in luce i danni irreparabili che deriverebbero per l'università italiana dall'inserimento di personale non sufficientemente preparato.

L'oratore si pronuncia poi in senso favorevole all'inquadramento in ruolo sia dei ternati, sia degli aggregati (e si domanda se non sia il caso di includere anche i « ma-

turi»), mentre non è favorevole alla soppressione del ruolo dei docenti aggregati, e ha riserve sulla istituzione della figura degli associati, che costituisce, a suo avviso, materia di un provvedimento di riforma.

Il senatore Ermini esamina poi analiticamente singoli aspetti del disegno di legge n. 1012, esprimendo motivi di consenso, di riserve e di dissenso; in generale ribadisce la disponibilità del Gruppo democratico cristiano per la ricerca delle possibili convergenze, ricerca che, a suo modo di vedere, potrebbe essere facilitata anche da un lavoro di sottocommissione.

Il presidente Spadolini, riprendendo quest'ultimo punto, fa presente che sull'argomento si potrà tornare a conclusione della discussione, dopo la replica del relatore alla Commissione e del rappresentante del Governo.

Interviene quindi il senatore Veronesi: manifesta, in primo luogo, una certa sorpresa per l'interesse dimostrato dal Governo nei confronti dei provvedimenti in discussione: ricordando da un lato il rifiuto opposto dalla maggioranza, all'inizio della legislatura, all'urgente esame del disegno di legge d'iniziativa socialista, che «ripescava» il testo della «612» approvato dal Senato nella precedente legislatura e, per contro, il travagliato processo di formazione del disegno di legge n. 1012, dichiara che appare contraddittorio, a questo punto, dare dimostrazione di grande fretta. Comunque, avverte il senatore Veronesi, il Gruppo comunista è disponibile per un *iter* anche rapido, non però per un provvedimento incompleto, parziale, che riguardi soltanto alcuni degli urgenti problemi sul tappeto.

L'oratore precisa quindi le caratteristiche dei provvedimenti da adottare (non dovranno uscire dalla strategia riformatrice, nè essere troppo limitati e quindi insufficienti, e neppure estesi al punto da servire come surrogati della riforma) e poi, ancora in termini generali, dichiara di non ritenere che le indicazioni sin qui fornite dalla maggioranza a proposito delle urgenze dimostrino una valutazione della realtà consapevolmente critica.

Egli assumerà invece il dato empirico come effettivo punto di partenza dei suoi rilievi, e da tale punto di vista indica, come reali nodi da sciogliere urgentemente, la situazione strutturale, i modi di gestione delle università, i problemi degli insegnanti.

Sul primo tema, mette in luce le gravissime carenze di sedi, di laboratori, di attrezzature; riconosce la necessità di tempi lunghi e di investimenti massicci, ma sottolinea l'esigenza di dare un immediato, concreto avvio di soluzione in sede di provvedimenti d'urgenza.

Passando a parlare del governo delle università, ritiene che non sarà possibile rifiutare una gestione democratica, in un momento in cui i principi della partecipazione e della responsabilizzazione vengono applicati a tutti i livelli della vita civile organizzata.

Riconosce, al riguardo, che l'ambiente universitario si è dimostrato tra i più impermeabili alle nuove esigenze, ma fa presente che tale atteggiamento di rifiuto e di chiusura è stato ed è causa di gravi tensioni e dimostra incapacità di cogliere le più valide istanze che si sono espresse — per quanto, talora, in forme esasperate — nella contestazione giovanile. Ad avviso del senatore Veronesi, l'«egemonia culturale» dei docenti, ormai inammissibile e respinta se affidata unicamente alle maggiori conoscenze scientifiche, trova oggi ancora giustificazione se e in quanto essi siano capaci di dare una risposta convincente in merito ai problemi generali della società, al posto che nel suo contesto occupano la cultura e la scienza, ed al significato che cultura e scienza hanno per il futuro dei giovani.

Il senatore Veronesi conclude esaminando il problema dei docenti che, egli sottolinea più volte, non è il problema dei problemi, ma uno dei problemi dell'università. Le varie categorie degli insegnanti universitari, a suo modo di vedere, al di là delle esistenti posizioni gerarchiche, costituiscono un insieme nel cui ambito i singoli sono tutti egualmente impegnati nello studio, nell'insegnamento, nel contatto con i giovani: non saranno i concorsi, egli osserva, ad inventare nuovi docenti, al di fuori di quelli che

risultano già impegnati nelle università, sia pure a diverso titolo giuridico.

L'oratore formula quindi critiche nei confronti delle linee seguite in materia dal disegno di legge n. 1012, e fa presente che, al contrario, le proposte contenute nel disegno di legge n. 989 sono frutto di meditazione e non peccano di avventurismo (prevedono infatti un vaglio per l'immissione in ruolo dei docenti non di ruolo e, nell'attesa di tale verifica, l'inquadramento nell'organico degli aggregati, trasformato in ruolo ad esaurimento).

Concludendo, esprime apprezzamento per i risultati conseguiti, all'università, dagli studenti ai quali è stato consentito l'accesso agli studi superiori con i provvedimenti di liberalizzazione (essi, afferma, non hanno sfigurato rispetto ai loro colleghi provenienti dai licei), e sottolinea il senso di responsabilità a cui il Gruppo comunista si è ispirato nel formulare le sue proposte e nel dichiararsi, nel contempo, disponibile per un confronto in merito alle diverse soluzioni, tanto da non escludere, in caso di soddisfacenti intese, che si possa prospettare anche il passaggio in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini avverte che la seduta, già convocata per domani alle ore 10, avrà invece inizio alle ore 9,30; oltre ai provvedimenti già iscritti, nell'ordine del giorno saranno anche inseriti i disegni di legge numero 56-B (sul nuovo statuto della Biennale di Venezia) e — a richiesta del senatore Bloise — anche il n. 679, d'iniziativa dello stesso senatore Bloise e del senatore Stirati (reca modifiche ed integrazioni al decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, sull'ammissione ai concorsi per le carriere direttiva e ispettiva della pubblica istruzione).

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Zaccari.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE CONCERNENTE L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA AL 31 DICEMBRE 1972 E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI

Si riprende la discussione sulla relazione in titolo, iniziata il 9 maggio.

Il senatore Cavalli rileva che la lunga battaglia condotta dall'opposizione per rendere chiara l'effettiva situazione della RAI-TV sta dando i primi frutti; a suo avviso, anche se la riforma della concessionaria dovrà introdurre nuovi meccanismi di accertamento, il dibattito in corso costituisce indubbiamente un risultato positivo.

Successivamente l'oratore, deplorato il trionfalismo che a suo giudizio permea la relazione della RAI-TV, asserisce che nella relazione stessa figurano numerose inesattezze; in particolare, puntualizza che, contrariamente alle affermazioni della concessionaria, in dieci anni le entrate si sono triplicate. Posto successivamente in rilievo che numerosi altri dati contenuti nella relazione non appaiono rispondenti a verità, il senatore Cavalli contesta l'impostazione e la realizzazione di taluni programmi culturali e informativi della Radiotelevisione, dichiarando inoltre che la concessionaria adotta nella trasmissione di tali programmi una particolare tecnica selettiva, a suo avviso discutibile. In sintesi, l'oratore afferma che la relazione in titolo è stata concepita e ordinata al solo e preciso scopo di invocare nuovi e ingenti aiuti finanziari, con il pretesto degli impegni assolti oltre gli obblighi di convenzione e lamenta che il Gover-

no accolga supinamente tali richieste, consentendo che alle due tradizionali fonti di entrata della RAI-TV (canone di abbonamento e proventi pubblicitari) si aggiunga quella dei cosiddetti corrispettivi per servizi resi alle diverse Amministrazioni dello Stato; aggiunge che l'andamento gestionale della concessionaria, attivo fino al 1968, segna un rapidissimo e grave deterioramento negli anni successivi. Identificate le cause di tale deterioramento negli sprechi e nella corruzione, l'oratore chiede al Governo dati precisi in ordine alle spese del personale, con particolare riguardo ai collaboratori fissi, a quelli saltuari, a quelli a prestazione, nonché ai giornalisti che in grandissimo numero svolgono la loro opera presso la RAI-TV.

Il senatore Cavalli, riaffermato che la concessionaria ha tentato, con l'appoggio del Governo, di sottrarsi ai controlli della Corte dei conti, cercando di mutare la natura giuridica del canone per far così cadere il presupposto indispensabile intervento della Corte, ribadisce che al di là delle affermazioni di autorevoli rappresentanti del Governo, la RAI perpetua un tipo di gestione a suo avviso inaccettabile; a nome del Gruppo comunista, chiede che il Parlamento stabilisca che la relazione mensile della concessionaria chiarisca definitivamente i diversi aspetti dei più importanti problemi gestionali; in particolare, dovrà essere fatta piena luce sui centri di produzione e sul loro effettivo carico di lavoro, sull'incidenza della pratica degli appalti sul totale della produzione stessa, sulla destinazione ed il rendimento dei fondi stanziati per la scuola, sul piano degli investimenti, sul personale, sugli orientamenti e sugli intendimenti della concessionaria in merito alle trasmissioni televisive via cavo.

Il senatore Cavalli pone poi in particolare evidenza la rilevanza sociale di quest'ultimo tipo di trasmissione e conclude il suo intervento auspicando che le sue richieste ed i suoi rilievi raccolgano i consensi di tutta la Commissione.

Prende quindi la parola il senatore Mazzei il quale, premesso di condividere numerose affermazioni del precedente oratore, riafferma l'esigenza che i controlli del Parlamento valgano ad evitare gravi pregiudi-

zi della futura ed imminente riforma della RAI; ricordato che il Partito repubblicano italiano ha formalmente revocato la sua fiducia al Ministro tenuto ad esercitare la vigilanza sulla concessionaria, l'oratore adduce ulteriori argomentazioni a sostegno della tesi che, nonostante le assicurazioni fornite dal Governo, all'aumento della pubblicità radiotelevisiva non ha fatto riscontro un adeguato aumento della pubblicità sulla stampa, ed asserisce che il Governo stesso, nei confronti delle teletrasmissioni via cavo, ha ecceduto nell'attuare la delega ad esso conferita dal Parlamento, impostando la soluzione del problema su basi inaccettabili; conclude confermando le critiche formulate dal Partito repubblicano alla RAI-TV in tutte le sedi e dichiarando di voler scindere in modo assoluto le sue responsabilità da quelle dell'amministrazione della concessionaria e del Ministro incaricato della vigilanza su di essa.

Successivamente il senatore Crollalanza, sottolineata la gravità dei numerosi rilievi mossi dalle diverse parti politiche alla RAI, propone che la Commissione, previo consenso del Presidente del Senato, disponga una indagine conoscitiva nella materia, così ponendo fine ad un malvezzo dell'alta dirigenza della concessionaria che a suo avviso presume di non dover tener conto delle istanze del Parlamento e del Paese; associatosi quindi alle critiche dei precedenti oratori alla politica del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in tema di teletrasmissioni via cavo, conclude il suo intervento, asserendo che appare ormai indispensabile che la Commissione eserciti una continua vigilanza affinché, nel periodo di proroga, la concessionaria non pregiudichi l'imminente riforma della convenzione che dovrà essere ispirata all'esigenza di correggere i difetti e gli inconvenienti che hanno finora contraddistinto l'andamento gestionale della RAI-TV.

Prende quindi la parola il senatore Cebrelli, rilevando che il trionfalismo, cui è ispirata la relazione in titolo, appare in aperto contrasto con i rilievi e le contestazioni che da ogni parte del Paese vengono mossi all'attività della concessionaria.

Ribaditi i rilievi formulati dal senatore Cavalli, l'oratore si sofferma poi sulle iniziative

assunte dal Governo, tramite le modificazioni introdotte nel nuovo testo unico delle leggi postali in tema di teletrasmissioni via cavo; anche a suo avviso, il Governo ha nella materia travalicato i limiti della delega ad esso attribuita dal Parlamento, adottando misure che non possono non esser definite antidemocratiche, e che coinvolgono la responsabilità collegiale del Governo stesso.

Il senatore Cebreli conclude il suo intervento, proponendo che sia il Parlamento a decidere consapevolmente su tutti i problemi della radiotelevisione italiana, primo fra tutti quello delle teletrasmissioni via cavo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Togni avverte che, a causa dello svolgimento dei lavori dell'Assemblea, l'odierna seduta pomeridiana, fissata per le ore 17 e quella di domani giovedì 17 fissata per le ore 10, non avranno più luogo.

Nella prossima settimana la Commissione tornerà a riunirsi martedì alle ore 17, mercoledì alle ore 10 e alle ore 17 e giovedì, alle ore 10; all'ordine del giorno della seduta odierna verrà aggiunta la discussione del disegno di legge n. 1043, concernente i servizi di mensa-bar nell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Canone di affitto dei fondi rustici per le annate agrarie 1970-71, 1971-72 e 1972-73** » (910), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente informa che, dopo l'emendamento sostitutivo dell'articolo unico del

disegno di legge, presentato dai senatori Tortora e Rossi Doria, è stato presentato un altro emendamento sostitutivo dell'articolo 1 da parte del Governo.

Il relatore alla Commissione, senatore Dal Falco, rileva che il problema della proroga del regime transitorio per i canoni di affitto è già stato oggetto di ampio esame in precedenti occasioni e che l'orientamento della Commissione è già implicito nella unanime richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Sottolinea peraltro che si tratta del terzo provvedimento interlocutorio, necessario per esigenze tecniche e per evitare situazioni incresciose o possibili difficoltà nelle campagne, e ribadisce la necessità che, dopo l'approvazione della proroga, si approfondiscano i problemi posti dal disegno di legge n. 885.

Nel raccomandare vivamente alla Commissione l'approvazione del disegno di legge, dichiara di ritenere più appropriato il testo proposto dal Governo rispetto a quello suggerito dai senatori Tortora e Rossi Doria.

Il senatore Del Pace riepiloga i motivi per i quali, a suo avviso, si è resa necessaria l'approvazione del disegno di legge di proroga, rilevando che fin dall'inizio i comunisti si sono dichiarati disponibili per l'approvazione del testo del disegno di legge pervenuto dalla Camera dei deputati, proponendo altresì in via subordinata la rapida approvazione di una legge non appesantita da eccessive innovazioni. A seguito dell'atteggiamento del Governo e della maggioranza, con le decisioni della 1^a Commissione concernenti l'articolo 3, tale proposta venne di fatto respinta, sebbene le riserve sulla costituzionalità di tale articolo fossero pretestuose, come è stato ribadito anche nell'intervento del senatore Branca. L'atteggiamento del Governo ha determinato un ritardo di due mesi nell'esame del disegno di legge, l'impossibilità per i Presidenti dei Gruppi parlamentari di inserire il provvedimento nel calendario dei lavori per il mese di maggio e, infine, l'improvvisa sospensione della discussione durante l'esame dello stesso articolo 3. Conclude osservando che i comunisti, nell'accettare il disegno di legge di proroga per la

situazione obiettiva determinatasi, sostengono la necessità di proseguire l'esame del disegno di legge sui nuovi canoni di affitto e di affrontare anche i problemi delle provvidenze per i piccoli concedenti e della trasformazione della mezzadria in affitto.

Il senatore Tortora si richiama ai motivi da lui più volte prospettati a sostegno della necessità della proroga, contestando che la proposta dei socialisti possa essere interpretata come espediente per rinvii e dilazioni. Tale proroga viene ora imposta anche da una realtà oggettiva preoccupante per la situazione determinatasi nelle campagne dopo la scadenza del 15 marzo. Dopo aver precisato ancora i motivi per i quali il suo Gruppo si è immediatamente dichiarato contrario alla proposta di trasferimento del disegno di legge n. 885 alla sede deliberante, contesta il termine del 31 luglio 1973, proposto dal Governo nel suo emendamento, insistendo perchè la proroga del regime transitorio sia estesa al termine dell'annata agraria, evitandosi soluzioni parziali e di compromesso inutili o pericolose.

Il senatore Cipolla propone anzitutto un emendamento sostitutivo dell'articolo unico, che prevede la proroga del regime transitorio fino al momento dell'entrata in vigore della nuova legge di riforma dei canoni, avvertendo che, data la situazione politica, qualunque data possa essere prevista rischia di essere superata anche per la possibilità di ulteriori attività ostruzionistiche. Si sofferma quindi sui presupposti politici che hanno determinato il ritardo nell'approvazione delle nuove norme, sostenendo le responsabilità dell'attuale Governo il quale, rendendo vana la buona volontà dimostrata in concreto, sui problemi posti dalla sentenza n. 155, dalle forze politiche e sindacali e dai rappresentanti dei vari Gruppi, compresi alcuni settori della maggioranza ed esponenti della Democrazia cristiana, dal luglio 1972 impedisce il conseguimento di soluzioni obiettivamente realistiche.

Il senatore Pistolese, dopo aver osservato che la Commissione ha dedicato un proficuo impegno alla soluzione del problema, ribadisce l'opposizione del Gruppo del MSI-

Destra nazionale alla proposta di proroga, incostituzionale perchè in fatto ridurrebbe efficacia a norme che la sentenza della Corte costituzionale deve far considerare inesistenti. Dopo aver precisato che anche la definizione di un termine per tale proroga deve considerarsi inutile, essendo sufficiente il riferimento all'annata agraria, propone un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 (in via subordinata, rispetto alla proposta reiezione del disegno di legge), nel quale viene fatta salva la possibilità di accordi fra i contraenti del rapporto di affitto, senza pregiudizio per le future determinazioni normative.

Il senatore Averardi dà atto anzitutto che nessun rilievo può muoversi ai parlamentari comunisti per i ritardi nell'approvazione della legge, riaffermando che la presente situazione deriva da problemi aperti nella maggioranza e che in seno alla maggioranza andranno definiti. Precisa di ignorare i motivi per i quali è sfumata una soluzione positiva dopo che era stato concordato un compromesso a suo avviso onorevole, definisce intollerabile che nell'ambito della maggioranza vengano ribaltati, da taluni Gruppi, i concetti sostenuti fino a due anni fa, e ciò solo per mutare di formule. Dopo aver ricordato che il Gruppo del PSDI non ha modificato da allora in poi le proprie posizioni, sostiene la necessità che la maggioranza qualifichi i propri orientamenti sui due punti fondamentali, costituiti dai coefficienti massimo e minimo per la determinazione dei canoni, e dall'esigenza di prevedere un livello massimo ed uno minimo, rispetto alla situazione precedente, per i nuovi canoni. Precisa altresì che su tali punti era stato raggiunto un faticoso accordo in seno alla maggioranza, malgrado le riserve dei liberali, dichiara che la sua parte politica rimane ferma sull'intesa raggiunta, esistendo le condizioni perchè la legge sui nuovi canoni sia approvata con un largo margine di maggioranza ed anche con il concorso dei partiti di opposizione.

Nel merito della proposta di proroga, esprime riserve sul termine del 31 luglio, malgrado in esso individui una affermazione di buoni propositi da parte del Governo, e

propone che sia fatto riferimento al termine dell'annata agraria 1972-73.

Il senatore De Marzi sottolinea anzitutto che il problema legislativo posto dalla sentenza n. 155 non va riferito soltanto alle norme dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale, perchè la situazione determinatasi in fatto paralizza tutta l'applicazione della legge n. 11 del 1971, compreso il titolo secondo di tale legge, di grande rilevanza sul piano produttivistico per il gran numero di aziende basate sull'affitto che operano nelle Regioni agricole più progredite. Ricordati i motivi di urgenza per i quali egli stesso si era dichiarato contrario alla proposta di una proroga, che oggi peraltro si rivela inevitabile, contesta la possibilità del riferimento a una data indeterminata, avvertendo che l'imminente problematica della riforma delle strutture, nel quadro delle direttive comunitarie, potrebbe offrire pretesto per ulteriori interferenze sul problema dell'affitto, in quanto la mancata applicazione delle relative norme è gradita soprattutto ai concedenti.

Dopo aver ricordato il lavoro svolto sia nell'ambito della Commissione sia in altre sedi, anche con suo personale contributo, per il conseguimento di un accordo che faceva salvo lo spirito informatore della legge n. 11, e sul quale occorrerà insistere, esprime il proprio rammarico per il fatto che non sia stato possibile esaurire l'esame degli articoli quando occorreva ancora poco tempo per la definizione delle norme.

Illustra quindi un emendamento, sottoscritto anche dal senatore Scardaccione, per aggiungere un secondo articolo, nel quale la proroga legale dei contratti di affitto è estesa a tutti i contratti in corso, qualora riguardino coltivatori diretti; e per evitare azioni giudiziarie di risoluzione dei contratti per morosità durante il periodo di proroga, soprattutto per gli affittuari che hanno eseguito miglioramenti sui fabbricati rurali a norma dell'articolo 16 della legge del 1971.

Il senatore Balbo, dopo aver sottolineato l'impegnativo lavoro svolto dalla Commissione, afferma la necessità del provvedimento di proroga, esprimendo peraltro riserve sul termine del 31 luglio. Rileva quindi che il problema dei canoni di affitto, che impegna se-

riamente tutte le parti politiche, non potrà essere risolto senza una approfondita e forse lunga discussione di tutte le sue implicazioni.

Il senatore Rossi Doria insiste anzitutto perchè si faccia riferimento al termine dell'annata agraria in corso, contestando la possibilità, anche per ragioni giuridiche, di una proroga a tempo indeterminato. Concorda pienamente con le osservazioni del senatore De Marzi ed aderisce a nome dei senatori del PSI all'emendamento aggiuntivo proposto, opportuno per prevenire alcuni abusi da parte dei concedenti. Ribadisce quindi la necessità che il problema dei contratti agrari sia affrontato in maniera globale, pur dopo l'approvazione delle norme specificamente relative alla determinazione dei canoni di affitto. Dopo aver ricordato la lettera da lui inviata nel novembre scorso al Presidente della Commissione per una valutazione politica di tali problemi, sostiene che le proposte governative non sono valide per la formazione di ampi consensi, e propone che si seguano i criteri indicati nel disegno di legge n. 444 per una normativa sui contratti agrari che possa essere utile premessa per la riforma delle strutture agricole.

Il senatore Dal Falco, relatore alla Commissione, dopo avere riassunto i principi ispiratori dei vari emendamenti presentati, contesta anzitutto al senatore Pistolese che le norme sulla proroga siano censurabili sul piano costituzionale, dato l'esplicito rinvio a nuove norme sostitutive di quelle divenute inefficaci per la sentenza della Corte costituzionale. Premesso che la Democrazia cristiana non intende in alcun modo eludere i problemi dell'affitto dei fondi rustici, come è confermato anche dal termine del 31 luglio proposto dal Governo con implicito impegno di una sollecita approvazione del disegno di legge n. 885, rileva che la proroga in questione permetterà di affrontare il tema dei contratti di affitto sia in connessione con le norme sulle riforme strutturali, sia in relazione ai problemi comunitari e dei rapporti fra l'Europa e l'America, ugualmente incisivi rispetto ai problemi della politica agricola.

Nel merito degli emendamenti proposti, si dichiara nettamente contrario a quello

sottoscritto dal senatore Pistolese; sul problema del termine di scadenza, pur rimettendosi alle valutazioni politiche spettanti al Governo, ritiene comunque più congruo un riferimento al termine dell'annata agraria, soprattutto in relazione all'articolo aggiuntivo proposto dai senatori De Marzi e Scardaccione, in quanto le proposte clausole di salvaguardia si giustificano se la proroga non dà luogo solo ad un meccanico scorrimento di date, ma investe un più ampio periodo.

Esprime infine alcune riserve sull'ultimo comma dell'articolo proposto dal senatore De Marzi, ritenendo di difficile interpretazione il riferimento a sentenze di rilascio dei fondi passate in giudicato ma non ancora eseguite.

Il sottosegretario Venturi ribadisce l'impegno del Governo di pervenire al più presto all'approvazione del disegno di legge n. 885, ricordando sia il proposto trasferimento alla sede deliberante, sia la fissazione di un termine brevissimo per il provvedimento di proroga. Contesta quindi le osservazioni del senatore Averardi sul ruolo svolto dall'opposizione comunista, che in fatto non ha contribuito ad una rapida conclusione del dibattito, e replica alle vivaci proteste dei senatori Cipolla, Chiaromonte, Del Pace e Zavattini.

Nel merito degli emendamenti proposti, si dichiara contrario all'articolo sostitutivo proposto dal senatore Pistolese nonché all'emendamento del senatore Cipolla, che prevede una proroga a tempo indeterminato. Insiste per l'approvazione dell'articolo sostitutivo proposto dal Governo, dichiarandosi disposto a modificarlo con un riferimento al termine dell'annata agraria in corso, secondo le scadenze consuetudinarie, ed avvertendo la necessità di integrare il terzo comma del testo già annunciato con un riferimento anche alle annate agrarie 1971-72 e 1972-73. Dichiara infine di accettare l'emendamento proposto dai senatori De Marzi e Scardaccione, condividendo peraltro le perplessità del relatore sull'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo.

Il Presidente, in relazione a numerose osservazioni sull'andamento dei lavori, sottolinea l'intensa attività dedicata ai proble-

mi dell'affitto e la produttività del lavoro svolto, ricordando altresì il suo impegno personale perchè fossero rispettate le esigenze di sollecitudine da tutti affermate. Rileva inoltre che, pur nelle varie contingenze che hanno influito sull'andamento della discussione, si è sempre perseguito il fine di acquisire, in una materia complessa, il risultato della certezza del diritto nelle campagne. Dopo aver ricordato che la Commissione ha già stabilito di dare la precedenza al disegno di legge n. 885, rinviando ad un momento successivo l'esame degli altri problemi più vasti, fa presente che il disegno di legge di iniziativa comunista, concernente la trasformazione della mezzadria in affitto, è deferito all'esame congiunto della 9ª e della 2ª Commissione, al cui Presidente spetterà di convocare le Commissioni riunite.

Dopo aver comunicato al senatore Rossi Doria che la sua lettera è stata prospettata, con le proposte relative, nelle opportune sedi, rileva da ultimo che all'inizio della precedente seduta gli risultava l'esistenza di un accordo per la soluzione dei più delicati problemi posti dal disegno di legge n. 885, rilevando peraltro che, sullo sviluppo ulteriore della situazione, ciascuno potrà assumersi le responsabilità che gli spettano.

Avverte quindi che si passerà alla votazione degli emendamenti.

L'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, proposto dal senatore Pistolese, è respinto dalla Commissione.

La Commissione respinge altresì l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, proposto dai senatori Cipolla ed altri.

Il senatore Tortora, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, ritira il suo emendamento, sostanzialmente recepito nel testo proposto dal Governo con le ultime integrazioni.

La Commissione approva quindi (con la astensione dei senatori Majorana e Pistolese) l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, proposto dal Governo, con le integrazioni accettate dal sottosegretario Venturi.

Sull'articolo aggiuntivo proposto dai senatori De Marzi e Scardaccione, il senatore Pistolese esprime riserve anche di carattere costituzionale in merito a un riferimento,

contenuto nel terzo comma, a versamenti di somme da parte dell'affittuario, « in eccedenza ai canoni massimi legali o giudizialmente fissati ».

Il senatore Cipolla, dopo aver contestato i rilievi del senatore Pistolese, propone che nel comma in questione sia fatto esplicito riferimento ai coltivatori diretti e propone altresì di aggiungere una norma che stabilisca la fissazione di un termine, da parte del giudice, perchè l'affittuario possa sanare l'eventuale morosità.

Intervengono sull'argomento i senatori Pistolese, Del Pace, De Marzi ed il relatore Dal Falco. A conclusione della discussione, il senatore De Marzi propone di eliminare dal terzo comma le parole: « in eccedenza ai canoni massimi legali o giudizialmente fissati », modificando formalmente il comma stesso, e propone di sopprimere il quarto comma.

Il relatore Dal Falco precisa che la proposta del senatore Cipolla, concernente la fissazione di un termine all'affittuario per sanare l'eventuale morosità, deve considerarsi implicitamente assorbita nella formulazione del terzo comma proposta dal senatore De Marzi ed il senatore Cipolla dichiara di non insistere sulla proposta stessa.

Dopo che i senatori del MSI-Destra nazionale hanno dichiarato la loro astensione, la Commissione approva l'articolo 2, con le modificazioni introdotte dal senatore De Marzi, ed approva infine il disegno di legge nel suo complesso, col voto favorevole di tutti gli altri Gruppi politici.

Il Presidente avverte quindi che il titolo del disegno di legge sarà modificato come segue: « Ulteriore proroga delle disposizioni contenute nella legge 8 agosto 1972, n. 462, in materia di affitto di fondi rustici ».

« Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (98-B), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il relatore alla Commissione, senatore Mazzioli, prospetta la necessità di un rinvio della discussione, in relazione all'esigenza di approfondire uno specifico problema in ma-

teria di riconoscimenti di anzianità del personale, che potrebbe dar luogo ad un emendamento che comporterebbe una nuova deliberazione da parte della Camera dei deputati.

Il Presidente, considerata anche l'esigenza di attendere il parere di altre Commissioni, rinvia ad altra seduta la discussione del disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente prospetta l'opportunità che il Governo informi la Commissione, in una apposita seduta, sui propri orientamenti sulle provvidenze concernenti le zone montane. Avverte altresì che la Commissione, oltre agli impegni già precisati in merito all'esame del disegno di legge n. 885, dovrà definire il programma dei propri lavori in relazione ad altri temi di particolare rilevanza quali la legge-quadro sui parchi nazionali, l'abolizione dell'uccellazione, la difesa dei boschi dagli incendi, i provvedimenti per il settore ortofrutticolo e per il settore vitivinicolo.

Il sottosegretario Venturi, preso atto della proposta del Presidente, si riserva di informarne il Ministro dell'agricoltura.

Il senatore Del Pace prospetta la necessità che il Governo riferisca alla Commissione anche in merito al progetto FEOGA sull'agricoltura e in merito alle discussioni concernenti i prezzi dei prodotti agricoli. Dopo aver ribadito la necessità che la Commissione prosegua l'esame degli articoli del disegno di legge n. 885, chiede che la Commissione possa tenere anche due sedute settimanali, sulla base di un calendario dei lavori che potrebbe essere determinato dall'Ufficio di presidenza; concorda sui temi prospettati dal Presidente, suggerendo di tener conto anche degli interventi per la zootecnia.

Concordano con le precedenti osservazioni i senatori Tortora e Rossi Doria, il quale, richiamandosi al vasto movimento di opinione pubblica in sede internazionale, che rischia di determinare sfavorevoli ripercussioni per il nostro Paese, ribadisce la necessità di definire al più presto il problema del divieto dell'uccellazione.

Il Presidente, dopo aver dichiarato di convenire sull'opportunità di stralciare il problema dell'uccellazione da quello della legge quadro sulla caccia, che comporterà più vasto impegno e maggior tempo a disposizione, avverte che il senatore Cassarino, già designato relatore sui disegni di legge in questione, ha dichiarato di declinare tale incarico. Dopo aver ribadito che tale decisione non deve in alcun modo collegarsi a riserve in merito agli orientamenti personali del senatore Cassarino, non essendo consentito alcun preconcetto in merito alla correttezza e imparzialità dei parlamentari nell'espletamento delle funzioni legislative, precisa di aver designato quale relatore sui citati disegni di legge il senatore Zanon, invitandolo ad adoperarsi perchè la Commissione possa al più presto pronunciarsi su tale importante problema.

La seduta termina alle ore 12,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

*Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Tiberi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Abrogazione dell'articolo 6 della legge 16 ottobre 1954, n. 1032, istitutiva della Stazione sperimentale per il vetro di Venezia-Murano » (821).
(Rinvio della discussione).

In assenza del relatore alla Commissione, senatore Berlanda, la discussione del disegno di legge viene rinviata ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di un ruolo dei concessionari vendita della produzione automobilistica presso le Camere di commercio, industria, agricoltura e ar-

tigianato » (766), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Su richiesta del rappresentante del Governo, l'esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

ESAME DELLA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

« Comitato nazionale per l'energia nucleare (Esercizi 1968 e 1969) » (Doc. XV, n. 24).

(Esame).

Il senatore Alessandrini, relatore alla Commissione, illustra l'attività svolta del CNEN, sottolineando che esso è venuto a trovarsi in difficoltà per l'impossibilità di affrontare bilanci di previsione e connessi piani pluriennali di sviluppo a causa dell'assenza di una legge organica di finanziamento. Dopo essersi lungamente soffermato sull'attività contrattuale dell'ente, rileva che da essa traspare l'esigenza di reperire, pur nel rispetto di rigorosi controlli, procedure amministrative e contabili più agili e più conformi alle esigenze di un ente operativo come il CNEN. Conclude la propria esposizione dichiarando di condividere la relazione della Corte dei conti sulla gestione dell'ente per gli esercizi 1968 e 1969.

Il senatore Chinello esprime quindi l'avviso contrario del Gruppo comunista alla politica seguita nella gestione del CNEN, nel corso degli ultimi anni.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Alessandrini di estendere un rapporto nel quale vengano raccolte le osservazioni da lui svolte nella relazione orale.

La seduta termina alle ore 11,20.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Estensione del servizio di riscossione dei contributi associativi tramite gli enti previdenziali** » (781), d'iniziativa dei deputati Bianchi Fortunato ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito della discussione e approvazione).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 9 maggio.

Il senatore Giovannetti fa presente che le organizzazioni sindacali consultate dal Gruppo comunista, per conoscerne l'atteggiamento in ordine al disegno di legge, non hanno tutte fornito pareri completamente favorevoli. I senatori comunisti ritengono comunque che il provvedimento potrebbe essere migliorato, quanto meno allo scopo di evitare che anche sindacati molto piccoli possano chiedere di avvalersi del sistema di riscossione previsto nel disegno di legge. Propone pertanto un emendamento, tendente a subordinare l'autorizzazione ministeriale alla richiesta della maggioranza delle associazioni sindacali.

Il senatore Azimonti, relatore alla Commissione, ribadisce i motivi che lo inducono a raccomandare l'approvazione del disegno di legge e si dichiara contrario all'emendamento, ritenendolo, tra l'altro, limitativo della libertà e dell'autonomia delle associazioni sindacali.

Il sottosegretario Del Nero si associa alle osservazioni del relatore. Il senatore Vignolo difende invece l'opportunità dell'emendamento ed annuncia che il Gruppo comunista si asterrà al momento della votazione finale sul disegno di legge, ove la sua proposta non fosse accolta.

La Commissione respinge quindi l'emendamento comunista e, successivamente, approva l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

« **Estensione ai calciatori ed agli allenatori di calcio della previdenza ed assistenza gestite dall'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo** » (1044), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e rinvio).

Il senatore Azimonti, relatore alla Commissione, illustra gli scopi del disegno di

legge, che estende ai calciatori delle squadre di serie A, B e C e agli allenatori di calcio la previdenza e l'assistenza gestite dall'ENPALS, prevedendo la costituzione di una gestione autonoma nell'ambito di tale istituto. Il relatore pone in rilievo che i benefici contemplati nel provvedimento mirano soprattutto a garantire quegli atleti che non hanno la fama e la retribuzione di pochi assi e che, una volta smessa l'attività, vengono a trovarsi assai spesso in difficile situazione economica. Aggiunge peraltro che altre categorie di sportivi professionisti avrebbero diritto alla stessa tutela assicurativa, per cui si augura che i loro problemi possano quanto prima essere risolti, così come è stato auspicato alla Camera dei deputati in un apposito ordine del giorno, accolto dal Governo. Dopo avere analiticamente commentato le singole norme del disegno di legge, il senatore Azimonti conclude dichiarandosi favorevole alla sua approvazione.

Aperta la discussione generale, il presidente Pozzar pone al relatore alcuni quesiti (ad esempio sui motivi per i quali è stata adottata la ripartizione dei contributi, di cui all'articolo 4) e avanza qualche riserva (in particolare sulla formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 1; sul riferimento ad « organizzazioni sindacali di categoria a base nazionale » per i calciatori ed allenatori, di cui all'articolo 5, e sul richiamo alle norme dell'assicurazione generale per il settore industria, di cui all'ultimo comma dell'articolo 4). Il Presidente comunica infine di avere ricevuto sollecitazioni da alcuni interessati per l'inserimento nel disegno di legge di una disposizione a favore di ex allenatori di calcio che attualmente non guidano squadre di serie A, B e C.

Il senatore Torelli considera il provvedimento come essenzialmente demagogico: esso infatti viene incontro alle richieste di una limitata cerchia di sportivi — per di più i meglio pagati —, trascurando i problemi di altri professionisti dello sport, come ciclisti e pugili, quanto meno ugualmente meritevoli di tutela. L'oratore lamenta pertanto che alla Camera dei deputati siano stati soppressi gli ultimi due commi dell'articolo 1 del testo originariamente presen-

tato dal Governo, che avrebbero permesso l'estensione del provvedimento ad altre categorie di sportivi. Il senatore Torelli conclude il suo critico intervento, avanzando talune riserve su singole norme del disegno di legge e chiedendo chiarimenti al riguardo.

Dopo che il senatore Varaldo ha espresso a sua volta delle perplessità, in particolare sulla norma che regola i riscatti di cui all'articolo 9, prende la parola il senatore Vignolo. Egli, lamentando la mancanza di una regolamentazione organica e completa del sistema pensionistico, sottolinea che il disegno di legge — che costituisce peraltro un passo avanti nel senso dell'estensione della tutela previdenziale e assistenziale a tutti i lavoratori — è frutto, appunto, di una politica fatta di interventi parziali e settoriali. Dopo aver criticato alcune disposizioni del provvedimento, l'oratore conclude affermando che occorre decidere se approvare il disegno di legge, per poi farlo seguire da altri che attribuiscono gli stessi benefici ad altre categorie di sportivi o se, cogliendo questa occasione, non sia il caso di riesaminare tutte le questioni che sono state sollevate, per risolverle con criteri di maggiore organicità.

Il senatore Ferralasco condivide le riserve, di ordine generale e particolare, avanzate dai precedenti oratori ed esprime il parere che, prima di prendere una decisione, non si possa non riconsiderare il problema degli appartenenti ad altre discipline sportive.

Il senatore De Sanctis, premesso che il disegno di legge trae origine da un accordo tra le parti interessate e che talune norme sulle quali alcuni commissari si sono dichiarati perplessi sono state predisposte in base a tali accordi, si augura che il provvedimento possa servire ad aprire la via al riconoscimento della tutela assicurativa ad altre categorie di sportivi. Fa presente, comunque, che per i ciclisti ed i pugili si pongono probabilmente problemi diversi, non essendo gli stessi sempre dipendenti da società sportive, come avviene per i calciatori.

Anche il senatore Bonazzi giudica settoriale il provvedimento e si dichiara convinto dell'opportunità di procedere finalmente ad un riordino generale del sistema pensio-

nistico. Egli peraltro sottolinea che il disegno di legge, pur riguardando anche giocatori altamente retribuiti e privilegiati come i calciatori di serie A, si riferisce altresì ad un gran numero di atleti che non godono certo di quelle retribuzioni e che spesso, dopo aver concluso l'attività, vengono a trovarsi in situazione di indigenza. Per questo motivo è favorevole ad una sollecita approvazione del provvedimento, ma propone che subito dopo gli stessi componenti della Commissione si facciano promotori di una iniziativa legislativa per estendere ad altri sportivi professionisti le provvidenze ivi previste.

Il presidente Pozzar, constatata l'esigenza di una pausa di riflessione, propone di rinviare la discussione. Inoltre, in accoglimento di un suggerimento del senatore Garoli, assicura che la Presidenza si farà carico di reperire dati statistici relativi al numero dei professionisti dello sport e alla loro condizione.

Il relatore Azimonti aderisce volentieri alla proposta di rinvio, anche per non avvalorare la supposizione che fosse sua intenzione indurre la Commissione ad approvare il disegno di legge senza un approfondito dibattito. Riservandosi di intervenire nuovamente in sede di replica, il senatore Azimonti dichiara sin d'ora di essere senz'altro favorevole ad una estensione della legge ad altri professionisti dello sport.

Il sottosegretario Del Nero respinge la tesi secondo cui il provvedimento sarebbe soltanto demagogico, osservando che le richieste dei calciatori hanno potuto trovare accoglimento in virtù dell'esistenza di particolari condizioni, che hanno permesso agli interessati di condurre una trattativa giunta a risultati soddisfacenti. Il Governo, peraltro, aveva previsto, nel testo proposto alla Camera dei deputati, la possibilità di estendere ad altri sportivi la normativa del disegno di legge, ma poichè si è ritenuto che ciò avrebbe comportato una delega al Governo, con conseguente necessità di rimessione all'Assemblea, si è preferito evitare un allungamento della procedura, decidendo di approvare subito un provvedimento per i giocatori e gli allenatori di calcio, salvo rinviare ad

altri provvedimenti i problemi dell'estensione della tutela assicurativa ad altre categorie.

Il Sottosegretario, dopo aver precisato che il disegno di legge segue fundamentalmente le norme vigenti per l'assicurazione generale obbligatoria e per l'ENPALS, dichiara di non opporsi al rinvio della discussione, pur facendo presente che per gli interessati sarebbe opportuno che il provvedimento fosse approvato prima della fine del campionato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« Modifiche alla disciplina del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia » (1072).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Manente Comunale, illustra il disegno di legge che, anche in relazione ad un accordo sindacale raggiunto nel 1971, reca miglioramenti al trattamento pensionistico del personale telefonico erogato da un apposito Fondo gestito dall'INPS. Il relatore, ricordati i precedenti legislativi sull'argomento, e sottolineato che il provvedimento non comporta alcun onere per lo Stato, passa ad analizzare i punti fondamentali del disegno di legge, commentandone ampiamente la portata e dichiarandosi favorevole alla sua approvazione. Preannuncia la presentazione di due emendamenti in sede di esame degli articoli.

Dopo che anche il sottosegretario Del Nero ha raccomandato alla Commissione l'approvazione del disegno di legge, con un emendamento all'articolo 15 che si riserva di presentare, si passa all'esame degli articoli.

Sono approvati separatamente gli articoli da 1 a 3. L'articolo 4 è approvato con un emendamento del relatore, tendente ad aggiungere un comma identico all'ultimo comma del precedente articolo 3. Sono quindi approvati separatamente gli articoli da 5 a 14. L'articolo 15 è approvato con la sostituzione delle parole: « quattro anni », al primo, al terzo e al quinto comma, con le altre: « due anni », in accoglimento di un emen-

damento del rappresentante del Governo. Dopo l'approvazione degli articoli 16 e 17, la Commissione respinge un emendamento del senatore Manente Comunale, tendente ad inserire un articolo 17-bis, per consentire il ripristino della posizione contributiva nell'assicurazione generale obbligatoria al personale che si sia avvalso, in passato, della facoltà di riscattare nel Fondo per la previdenza dei telefonici periodi già coperti da contribuzione nella predetta assicurazione generale. Su tale emendamento il rappresentante del Governo aveva espresso parere contrario per considerazioni di ordine generale.

La Commissione approva infine l'articolo 18.

Prima della votazione finale intervengono per dichiarazione di voto i senatori Bianchi, Azimonti, Ferralasco, De Sanctis e Robba.

Il senatore Bianchi, dopo un'analisi dettagliata dei miglioramenti al trattamento pensionistico dei telefonici contemplati nel disegno di legge, annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista. Tuttavia l'oratore deplora ancora una volta un sistema di legislazione settoriale e frammentario, che si traduce in un ulteriore rinvio del riordinamento organico e generale del sistema previdenziale: poichè il Governo continua a disattendere su questo tema gli impegni più volte assunti, il Gruppo comunista lo invita nuovamente a rendere edotta la Commissione sui suoi intendimenti e sulle iniziative che intende assumere.

Anche il senatore Azimonti, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, rivolge un pressante appello al Governo affinché renda noti quanto prima i suoi propositi in materia di revisione dell'ordinamento pensionistico e, soprattutto, per quanto riguarda l'adeguamento dei minimi, la disciplina delle pensioni di reversibilità e la parificazione dei limiti di età per il pensionamento.

Con analoghe motivazioni e riserve preannunciano altresì il voto favorevole dei rispettivi gruppi i senatori Ferralasco, De Sanctis e Robba.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 23 maggio alle ore 10, con all'ordine del giorno i disegni di legge della seduta odierna non ancora esaminati o la cui discussione non è stata conclusa.

La seduta termina alle ore 12,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente
PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità** » (761), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e rinvio).

Prima di riprendere la discussione, il senatore Merzario prega il Presidente di sollecitare la presentazione degli emendamenti annunciati dal sottosegretario di Stato per la riforma burocratica Forma. Il Presidente informa di aver già provveduto e di aver ricevuto l'assicurazione che gli emendamenti saranno presentati in tempo utile per la seduta di giovedì 24 maggio, vale a dire entro i termini indicati dal sottosegretario Forma nella seduta precedente.

La Commissione riprende l'esame degli articoli: vengono approvati gli articoli da 47 a 80 compreso.

Brevi dibattiti si svolgono sugli articoli 47, 48, 51 e 55. L'articolo 47, concernente gli organi competenti alla compilazione del rapporto informativo sui dipendenti, viene approvato, dopo interventi dei senatori De Giuseppe, Argiroffi e del relatore Costa, con

un emendamento di carattere formale alla lettera c) presentato dal Sottosegretario di Stato.

L'articolo 48 (Irrogazione della censura) viene approvato con un emendamento aggiuntivo, presentato dal senatore De Giuseppe, dopo interventi dei senatori Pinto, Argiroffi, Cavezzali, del relatore Costa e del Sottosegretario di Stato.

L'articolo 51 (Collocamento in aspettativa per motivi di studio o di ricerca) viene approvato, senza modificazioni, dopo interventi dei senatori Pinto (presentatore di un emendamento aggiuntivo, non accolto), De Giuseppe, Argiroffi, Ossicini, Merzario, Gattoni, del relatore Costa, del Sottosegretario di Stato e del Presidente.

L'articolo 55 (Indennità di tempo pieno ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori) viene approvato, senza modifiche, dopo interventi dei senatori Pinto (presentatore di un emendamento sostitutivo, non accolto), Ossicini, Merzario, De Giuseppe, del relatore Costa e del Sottosegretario di Stato.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente dà lettura di una lettera inviatagli dal presidente Pozzar, a nome dell'11^a Commissione, per sottolineare l'opportunità di un dibattito comune da parte delle Commissioni lavoro e sanità sul problema dei medicinali del prontuario INAM.

Intervengono brevemente, in senso favorevole, i senatori Merzario, Argiroffi e Arcudi. Resta infine affidata al Presidente la soluzione, non necessariamente formale, della procedura da adottare.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che la seduta indetta per domani 17 maggio, alle ore 10, non avrà più luogo. Avverte poi che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 24 maggio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

*Presidenza del Presidente
CARRARO*

La seduta inizia alle ore 20,30.

Dopo una breve relazione del deputato Terranova, e dopo un ampio dibattito nel quale intervengono il presidente Carraro, i senatori Follieri, Adamoli, De Carolis, Bertola, Chiaromonte, Lugnano e i deputati Az-zaro, Sgarlata, Piccinelli, La Torre, Giuseppe Niccolai e Malagugini, la Commissione approva il regolamento per la disciplina della pubblicità dei suoi lavori e della documentazione in suo possesso.

La Commissione rinvia, quindi, alla prossima seduta, convocata per mercoledì 23 maggio alle ore 20, la discussione sulle relazioni concernenti lo stato dell'istruttoria nei diversi settori d'indagine.

La seduta termina alle ore 22.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (98-B), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 9ª Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Lazio colpiti dal terremoto nel novembre-dicembre 1972 nonché norme per accelerare l'opera di ricostru-

zione di Toscana » (1104), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 5ª Commissione*);

« Modifiche al regio decreto 3 giugno 1938, n. 850, relativo all'indennità di trasferimento agli ufficiali e sottufficiali della Marina imbarcati e loro famiglie nei casi di elezione di una precaria residenza » (901) (*alla 4ª Commissione*);

« Modifica all'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente l'inclusione dei lettori di italiano presso le università straniere nelle graduatorie nazionali per l'immissione nei ruoli della scuola media » (983), d'iniziativa del deputato Giordano, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Norme sulla corresponsione dell'indennità speciale ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza che cessano dal ruolo speciale per mansioni di ufficio » (985), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4ª Commissione*).

La Sottocommissione ha infine deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Modifiche alle norme sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (900) (*alla 4ª Commissione*);

« Risanamento finanziario degli enti di bonifica del Mezzogiorno » (996), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri (*alla 9ª Commissione*).

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella, e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma » (57-B), d'ini-

ziativa dei senatori Pieraccini ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco » (98-B), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 9^a Commissione*);

« Concessione di un contributo annuo a favore della fondazione Giuseppe Emanuele Modigliani » (803), d'iniziativa dei senatori Nenni ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Modifica dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante » (895), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Modifiche alle norme sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (900) (*alla 4^a Commissione*);

« Modifiche al regio decreto 3 giugno 1938, n. 850, relativo all'indennità di trasferimento agli ufficiali e sottufficiali della Marina imbarcati e loro famiglie nei casi di elezione di una precaria residenza » (901) (*alla 4^a Commissione*);

« Misura del compenso mensile da corrispondere, per ciascun incarico, ai medici civili convenzionati presso gli stabilimenti sanitari militari dell'Esercito » (903) (*alla 4^a Commissione*);

« Norme sulla corresponsione dell'indennità speciale ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza che cessano dal ruolo speciale per mansioni di ufficio » (985), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*);

« Immissione in ruolo degli insegnanti elementari iscritti nel quadro speciale del provveditorato agli studi di Gorizia di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 120 » (990),

d'iniziativa dei deputati Marocco e Borghi, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*);

« Servizi di mensa-bar nell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1043), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*);

« Norme per la determinazione delle misure dell'assegno speciale previsto per gli ufficiali dell'Esercito che lasciano il servizio permanente » (1078), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Assegnazione di un contributo annuo all'Associazione nazionale focolari » (323), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Stanziamento straordinario per opere di consolidamento, restauro o manutenzione di monumenti antichi di Roma » (896) (*alla 7^a Commissione*).

Inoltre, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme transitorie per facilitare l'attuazione del nuovo sistema tributario » (558), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Norme straordinarie per gli incarichi e l'immissione nei ruoli di docenti per la scuola media di primo grado in lingua tedesca e delle valli ladine » (698), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*);

« Aumento del contributo annuo a favore della Società geografica italiana » (884), di iniziativa dei senatori Vedovato ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Risanamento finanziario degli enti di bonifica nel Mezzogiorno » (996), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri (*alla 9^a Commissione*).

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 16 MAGGIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Stanziamento straordinario per opere di consolidamento, restauro o manutenzione di monumenti antichi di Roma » (896) (*alla 7^a Commissione*);

« Norme sulla corresponsione dell'indennità speciale ai sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza che cessano dal ruolo speciale per mansioni di ufficio » (985), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*);

« Estensione ai calciatori ed agli allenatori di calcio della previdenza ed assistenza gestite dall'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo » (1044), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*);

« Modifiche alla disciplina del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia » (1072) (*alla 11^a Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 193, n. 31, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Lazio colpiti dal terremoto nel novembre-dicembre 1972 nonché norme per accelerare l'opera di ricostruzione di Tuscania » (1104), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 5^a Commissione*).

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 16 MAGGIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commis-

sione Franca Falcucci, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Lazio colpiti dal terremoto nel novembre-dicembre 1972 nonché norme per accelerare l'opera di ricostruzione di Tuscania » (1104), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 5^a Commissione*);

b) parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Estensione ai calciatori ed agli allenatori di calcio della previdenza ed assistenza gestite dall'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo » (1044), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 16 MAGGIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Sammartino, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Modifiche alla disciplina del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia » (1072) (*alla 11^a Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche, dell'Umbria, dello Abruzzo e del Lazio colpiti dal terremoto nel novembre-dicembre 1972 nonché norme per accelerare l'opera di ricostruzione di Tuscania » (1104), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 5^a Commissione*).

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 16 MAGGIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Azimonti, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Lazio colpiti dal terremoto nel novembre-dicembre 1972 nonché norme per accelerare l'opera di ricostruzione di Tuscania » (1104), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 5^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 17 maggio 1973, ore 16

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

3^a (Affari esteri)

Giovedì 17 maggio 1973, ore 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

INIZIATIVA POPOLARE. — Elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo (1).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 17 maggio 1973, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. **PIERACCINI** ed altri. — Provvedimenti preliminari per la riforma universitaria (981).

2. **PIOVANO** ed altri. — Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università (988).

3. **PIOVANO** ed altri. — Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università (989).

4. Provvedimenti urgenti per l'Università (1012).

5. **BALDINI** ed altri. — Istituzione di posti di assistente universitario (201).

6. **TANGA**. — Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari (240).

7. **MURMURA**. — Abrogazione dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1970, numero 924, per le nuove istituzioni universitarie (607).

II. Esame dei disegni di legge:

1. **FALCUCCI** Franca ed altri. — Modifica dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante (895).

2. Deputato **GIORDANO**. — Modifica all'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente l'inclusione dei lettori di italiano presso le università straniere nelle graduatorie nazionali per l'immissione nei ruoli della scuola media (983) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. **MONETI** ed altri. — Norme interpretative delle leggi 21 febbraio 1963, nu-

mero 357, 27 febbraio 1963, n. 226, 25 luglio 1966, n. 603, 2 aprile 1968, n. 468, relative al personale direttivo ed insegnante delle scuole ed istituti di istruzione elementare, media, secondaria di secondo grado ed artistica (229).

4. Deputato MITTERDORFER. — Modificazione dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1957, n. 46, concernente la ricostruzione della carriera e il trattamento di quiescenza degli insegnanti di lingua straniera (944) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Deputati BELCI ed altri; SKERK ed altri. — Modificazioni e integrazioni della legge 19 luglio 1961, n. 1012, riguardante l'istituzione di scuole con lingua di insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia (974) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame dei disegni di legge:

1. CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

2. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Comandi di professori di ruolo delle scuole ed istituti di istruzione secondaria presso le Sovrintendenze alle antichità, le Sovrintendenze alle gallerie e presso musei e raccolte di particolare importanza (173).

3. BLOISE e STIRATI. — Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito nella legge 26 luglio 1970, n. 576, riguardanti l'ammissione ai concorsi per le carriere direttiva e ispettiva della pubblica istruzione (679).

4. PIERACCINI ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Bienna-

le di Venezia » (56-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Stanziamento straordinario per opere di consolidamento, restauro o manutenzione di monumenti antichi di Roma (896).

2. Norme straordinarie per gli incarichi e l'immissione nei ruoli di docenti per la scuola media di primo grado in lingua tedesca e delle valli ladine (698) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Deputati MAROCCO e BORGHI. — Immissione in ruolo degli insegnanti elementari iscritti nel quadro speciale del provveditorato agli studi di Gorizia, di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 120 (990) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 17 maggio 1973, ore 10

Esame della relazione della Commissione di studio per la riforma dei servizi radiotelevisivi trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 17 maggio 1973, ore 9,30